



LA GRANDE LUCANIA

Comunicazione e Servizi



COPIA OMAGGIO

Anno 5 - Numero 2 - Distribuito dal 9 Febbraio all'8 Marzo 2018 | www.lagrandelucaniabusiness.it | info@lagrandelucaniabusiness.it



Vedi pag. 3



ORGANIZZIAMO

gite, escursioni, traking e sport "estremi" con formula giornaliera week-end e settimanale in Basilicata e area nord Cosentino (Parco Naz.le del Pollino) con fuoristrada, quad, mountain bike e passeggiata

mail: anton.ciancio@libero.it | Cell. 338.30.10.953



Vedi pag. 2



VINCENZO D'ACUNTO

Vedi pag. 15



LA REDAZIONE

CIVITA' FESTEGGIA I PRIMI 100 ANNI DI NONNA GEMMA

Civita (CS) Domenica 28/1/2018 a Civita, al "Kamastra", noto Ristorante Tipico di famiglia, "Nonna Gemma", così la chiamano tutti in Paese, ha spento le cento candeline festeggiando il suo compleanno di un secolo di vita. Circondata dall'affetto e dalla commozione dei numerosissimi intervenuti, parenti, amici ed autorità locali, Gemma La Cattiva, ultima [continua a pag. 16](#)



Paola Chiodi

UNA STORIA DI SUCCESSO, "A.CAPANI"

Castrovillari (CS) Fare impresa è cosa difficile al giorno d'oggi, cercare la chiave del successo lo è ancora di più. Ma ci sono storie che si intrecciano, che percorrono chilometri e che partono da lontano. La storia, in questo caso, è quella di Antonio Capani, un imprenditore il cui cammino inizia dalla famiglia e dall'infanzia, quando, grazie allo zio si avvicina alla [continua a pag. 16](#)



Vincenzo Ciminelli
Già Preside

CHE VOTI DIAMO A QUESTA SCUOLA?

San Severino Lucano (PZ) Da anni si parla di mettere mano a una Riforma organica, complessiva e qualitativa della scuola, visto che anche la L.107 di Renzi non ha sortito gli effetti sperati. Purtroppo si va avanti sempre con riformette che nulla aggiungono o cambiano per una migliore organizzazione della stessa. Se facciamo un confronto con gli altri Paesi, notiamo che in Italia si va a scuola più che in altri Stati europei, però questo non coin- [continua a pag. 3](#)



U' Chiarumonte

TRA CONFUCIO E CONFUSIONE

Chiaromonte (PZ) Diceva Confucio che il nobile è esperto del dovere, il volgare degli interessi. Secondo me non ci siamo proprio, caro Confucio, mi spiace per te, ma col passare dei secoli evidentemente gli uomini hanno fatto un po' di confusione. Si saranno accoppiati selvaggiamente e confucianamente durante tutto questo tempo fino a procreare degli ibridi che racchiudono in [continua a pag. 3](#)



LA REDAZIONE

VINCENZO MAIO NOMINATO VICE DIRETTORE DELLA GRANDE LUCANIA BUSINESS

Potenza In data 29 Gennaio 2018, il nostro corrispondente da Benevento Vincenzo Maio, "giornalista fotografo professionista" è stato nominato Vice Direttore del nostro giornale, la redazione tutta gli augura buon lavoro auspicando nuovi e più importanti traguardi [continua a pag. 4](#)



Taysir Kamassi

I MIEI PENSIERI, LE MIE RIFLESSIONI E LE MIE EMOZIONI

Montalto Uffugo (CS) Il 9 novembre 2017, alle ore 9:00, nella "Galleria Nazionale" di Palazzo Arnone a Cosenza, si è svolto un importante evento riguardante i processi di immigrazione ed integrazione, in un confronto tra l'Italia ed il Canada, su un argomento, oggi, di grande attualità, per i continui arrivi di uomini, donne e bambini. [continua a pag. 17](#)



LA REDAZIONE

UNA GIORNALISTA LUCANA NEL COMITATO MEDIA E MINORI

Potenza Ci tocca da vicino. In ogni casa convivono bambini e schermo Tv, accompagnati da tablet, pc e da tutti gli altri dispositivi ed applicazioni che l'innovazione tecnologica ci ha messo a disposizione al fine di renderci protagonisti di un mondo sempre più informato ed aperto, quasi trafficato dagli innumerevoli input [continua a pag. 9](#)



Beatrice Ciminelli

PARLAMENTO DELLA LEGALITÀ INTERNAZIONALE:

UNA CULTURA DI CONTRASTO ALLA MENTALITÀ MAFIOSA

Roma Il Parlamento Internazionale della Legalità, con sede in Sicilia, ma conosciuto in tutta Italia e oltre, raccoglie ormai da anni la voglia di giovani e meno giovani di combattere la mafia. Una sorta di 'parabola dei talenti', dove ogni [continua a pag. 9](#)



Armando Lostaglio

LE TERRE ROSSE UN FILM DI GIOVANNI BRANCALE

Rionero in Vulture (PZ) Dopo la prima visione lucana nell'affollatissimo Centro Sociale "P. Sacco" di Rionero, il film Le terre rosse di Giovanni Brancale sta girando per diversi Comuni lucani, ed ovunque riscuote commossi consensi. E' accaduto di recente anche nel cineteatro di Banzi dove, dopo il saluto del sin- [continua a pag. 5](#)



Dott.ssa Angela Viola

IL NOSTRO CERVELLO AMA IL GIOCO D'AZZARDO

Chieti Secondo una ricerca condotta dal gruppo dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa diretto da Silvestro Micera, in collaborazione con Ospedale Maggiore di Milano, Istituto Neurologico 'Besta', Centro di Ricerca 'Aldo Ravelli' dell'Università di Milano presso l'Azienda [continua a pag. 5](#)



Giovanni Labanca

DAL POLLINO ALLA SCALA, OLGA MAZZIA... LA PRIMA ARPA DELLE MERAVIGLIE.

Milano Si gode un bel panorama dal suo balcone, al sesto piano in zona Moscova, dove l'élite della gioventù milanese ama trascorrere il tempo serale, tra passeggiate, permesse dal clima non proprio invernale, e aulici happy hour, con Negrone a go-go e promesse d'amore che sanno [continua a pag. 11](#)



LA REDAZIONE

NOMINATI I VERTICI DELLA SANITÀ LUCANA: 3 COMMISSARI E UN DIRETTORE GENERALE

Potenza Lo scorso 22 gennaio 2018, la Giunta Regionale ha scelto i Vertici della Sanità Lucana, optando per la nomina di Commissari per l'Azienda Ospedaliera San Carlo, l'ASP di Potenza e l'ASM di Matera interessati dal processo di riordino dell'organizzazione [continua a pag. 13](#)

IL PRIMATO DELL'OCCIDENTE

Potenza Le recenti proteste delle donne a Teheran in nome della libertà del corpo non possono suscitare l'indifferenza da parte della società occidentale. Rappresentano, invece, un momento fondamentale per comprendere quanto sia avanzata la società in cui viviamo, nonostante la tendenza sempre più diffusa di equiparare usi e costumi in nome di un generico sentimento universalistico. L'occidente e 'il trionfo della libertà' e del soggettivismo. La libertà individuale diventa la stella polare per caratterizzare una società compiutamente democratica. La persona ha il diritto costituzionalmente garantito di esprimere la propria

personalità alla sola condizione di non ledere gli altri. Nessuna verità può essere calata ed imposta dall'alto, nessun clan può prevalere sul singolo, nessun sesso può essere discriminato a discapito di un altro. La religione è un ambito privato che non incide sulla legislazione, come avviene invece con la Sharia in vigore nei paesi islamici. La secolarizzazione è l'alternativa vincente alla teocrazia iraniana, che condanna senza appello tutto ciò che è impuro dai testi sacri e dagli insegnamenti del profeta Maometto. "Wake up Occidente" (Svegliati Occidente) scriveva Oriana Fallaci, rivolgendosi un monito potentissimo agli inconsapevoli. Tutte queste libertà che hanno prodotto raffinati ordinamenti e diritti ci-

vili non potevano non realizzarsi nella società occidentale, nata sul cristianesimo e quindi sulla civiltà dell'amore come scriveva papa Paolo VI.



Prof. Francesco V. Calabrese

IL NOSTRO CONTO

Rionero in Vulture (PZ) Sfogliando fra i poeti contemporanei, fra quelli che hanno poca visibilità scolastica o di accademia, non è difficile scovare versi di immensa naturalezza e di coraggio; qualcuno (è probabile) li avrà trovati sovversivi, altri scontate lezioni di rima. Saranno pure formali saccheggii di memoria e di alcun peso specifico, come ha da sempre la poesia nell'economia del circo; eppure fanno viaggiare oltre lo sguardo della consuetudine esteriore, del luogo comune, del contingente e dell'oblio.

Si chiama Guido Oldani questo poeta, milanese (classe 1947), è l'autore del cosiddetto "realismo terminale"; ha scritto questa poesia semplicemente bella, quasi un esercizio infantile, che riesce ad arginare quella "catastrofe estetica" enunciata dal filosofo Cacciari.

Il conto
È un'unica città il mondo intero, / libero che assomiglia ad una tazza / con al fondo la roba in cui si sguazza. / E poi la specie umana tutta quanta

non può di cose e cibi fare senza / va a rovesciarsi sopra al recipiente.

Fra quelli che vi trovano rifugio / i cuori si scazzottano a vicenda, dei fuori sparsi non si tiene conto, / essendo che nessuno ha più pa-



PER TE... PAPI!! ❤️❤️

La morte non è niente./Sono solamente passato dall'altra parte:/è come fossi nascosto nella stanza accanto./Io sono sempre io e tu sei sempre tu./Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora./Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare;/parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato./Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste./Continua a ridere di quello che ci faceva ridere,/di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme./Prega, sorridi, pensami!/Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima:/pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza./La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto:/è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza./Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, /solo perché sono fuori dalla tua vista?/Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo./Rassicurati, va tutto bene./Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata./Asciuga le tue lacrime e non piangere, /se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.

zienza:
democrazia, quasi delinquenza.
Non hanno bisogno di commenti tali versi, è terminale (appunto), non sentenza, è minimale e arcana, come sa essere la poesia.

A.L.

La Grande Lucania Business - comunicazione e servizi
da un'idea di Antonio Ciano

quindicinale di informazione e annunci
La Grande Lucania

Registrazione al Tribunale di Potenza n.438 del 13/09/2013

Editore:

Associazione IO ... MERITO +

Via Vittorio Emanuele, 37 - 85034 Francavilla sul Sinni (PZ)

Direttore Responsabile: Luca Nigro

Vice Direttore: Vincenzo Maio

Collaborano con la testata:

Maria Martino, Leonardo Rocco Tauro, Antonello De Franco, Pietro De Lucia, Francolando Marano, Antonella Donadio, Rocco Amoroso, Maria Ciano, Rossella Masullo, Vincenzo Ciminelli, Beatrice Ciminelli, Francesco Logiudice, Vincenzo Aiello, G.A. Mauro, Margherita Marzario, Angela Viola, Federica De Franco, Vincenzo Maio, G. A. Paolino, Ottavio Frammartino, Marianna Di Lorenzo, Maria Rita D'Orsogna, F. Olivo, T. Volini, F. Caputo, L. Giordano, M. T. Armentano, Silvio Gambino, Carlo Glinni, Silvia Favulli, Andrea De Bonis, Luca Pace, Enza Palazzo, Francesca Bloise, Stella Fico, Michele Santoro, Saverio Paletta

Realizzazione Grafica

PUBBLI PRESS SRL

Via della tecnica, 24 - 85100 Potenza - Tel. 0971/469458 - Fax 0971/449187

Modalità di diffusione:

Distribuzione gratuita c/o punti cortesia su tutta l'area della basilicata

Pubblicità:

Antonio Ciano - Cell. 338-30.10.953

Tariffa pubblicitaria Euro 45,00 a modulo - Stampa: SESTA srl (Bari)

*Qualsiasi rapporto con il periodico "La Grande Lucania Business" NON costituisce alcun rapporto di lavoro bensì una semplice collaborazione non retribuita.

1. La Grande Lucania offre esclusivamente un servizio, non riceve compensi sulle contrattazioni, non effettua commerci, non è responsabile per la qualità, provenienza e veridicità delle inserzioni.
2. La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.
3. L'editore non risponde di eventuali perdite o ritardi causati dalla non pubblicazione dell'inserzione per qualsiasi motivo. Non è responsabile per eventuali errori di stampa.
4. Gli inserzionisti sono tenuti a garantire la regolarità e la assoluta veridicità di quanto pubblicato con la specifica assunzione di responsabilità in ordine all'ottemperanza di tutte le prescrizioni di legge, compreso la legittima titolarità di tutti i requisiti quali: autorizzazioni, licenze, concessioni, etc. La pubblicazione di annunci non conformi ai tali principi esclude ogni e qualsiasi responsabilità da parte dell'Editore che comunque si riserva di informare la competente autorità laddove in qualunque modo venisse a conoscenza di eventuali elementi di irregolarità dolosamente o colposamente presenti negli annunci e non preventivamente comunicati e sottoposti a verifica.
5. Gli inserzionisti dovranno rifondere all'editore ogni spesa eventualmente sopportata in seguito a malintesi, dichiarazioni, violazioni di diritto ecc., a causa dell'annuncio.
6. L'Editore ricorda e avverte che chiunque fornisca annunci economici/inserzioni false commette per la legge italiana un illecito penale quale sostituzione di persona (494 c.p.), falso (485 c.p.), diffamazione (595 c.p.)
7. La direzione si riserva di pubblicare l'annuncio anche su altre testate. Ove ciò non fosse gradito occorre espressamente indicarlo in sede di invio dell'annuncio.
8. L'editore non si assume nessuna responsabilità per l'utilizzo di slogan, marchi, foto, immagini, od altro materiale pubblicitario degli inserzionisti.
9. Ogni riproduzione non autorizzata anche parziale ai testi, disegni, fotografie è vietata. Manoscritti, disegni, fotografie anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Tutti i diritti riservati.
10. L'editore si riserva la facoltà di inviare regolare fattura a tutte le ditte e aziende che pubblicano annunci economici o inserzioni gratuite sulla Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi spacciandosi per privati e mascherando la propria attività.

BOLOGNA

CAFFE' DEGLI ARTISTI, Via Castiglione 47/2;



SASÀ GROUP
CASTENASO (BO)

Pizza SaSa, Via Tosarelli, 88;



V. Ciminelli
continua da pag. 1

cide con una migliore qualità. Da molti anni si osserva che in Italia le vacanze sono molto lunghe, ma considerando il clima, non si può andare a scuola nei mesi di luglio e

ro delle vacanze obbligate in questi mesi per via dei costi più accessibili e convenienti. E per quanto concerne la preparazione degli studenti non credo che un mese in più di "scuola" migliorerebbe la

molte volte nell'esclusione della possibilità di seguire gli allievi, nella mancanza di autorità di cui godono gli insegnanti, dovuta sia all'indisciplina degli alunni poco educati alle regole, sia alle proteste che ogni provvedimento disciplinare comporta. Anche sulla settimana corta che molte scuole applicano vi sono pro e contro: vi sono famiglie che desiderano i figli a casa nei week-end sia per andar via dalle città, sia per stare di più con loro. Ma molte altre, o perché i genitori lavorano anche il sabato o perché costretti a impegni vari, non lo vogliono affatto.

Quasi tutte le scuole sono a tempo pieno soprattutto le primarie e le medie, ma per questi alunni stare in aula per tante ore non si traduce certamente in un aumento del sapere, ma in un aumento dell'insofferenza e della noia!! Poche scuole hanno a disposizione degli spazi per correre e sfogarsi

per non parlare di palestre adeguate. Inoltre, per paura di incidenti agli alunni, anche molti insegnanti sono restii a usare gli spazi e per quanto riguarda la ginnastica, soprattutto nella primaria, molti bambini passano restano in classe o nei corridoi non liberando le "energie" non utilizzate. Altro dato importante e per certi versi preoccupante è quello delle nuove tecnologie (computer, telefonini, smartphone), con le quali si deve far conto in senso positivo o negativo. I nostri alunni sono "nativi digitali"; usano tali strumenti come un prolungamento naturale delle proprie dita, della mente, del proprio spazio vitale. Per molti di loro però i livelli di attenzione risentono della lunga frequentazione degli strumenti digitali. Per concludere, alla scuola italiana si potrebbe attribuire un voto quasi sufficiente, atteso che gli alunni sono sì molto informati, ma "poco formati". Si aggiunga a ciò

il fatto che gli insegnanti di oggi sono tutti ultra cinquantenni e sessantenni e che quindi non sono in grado di procurarsi per primi quella "cassetta degli attrezzi" necessaria a decodificare una realtà ampia ed imprevedibile per affrontare le nuove sfide del XXI secolo. La formazione dei docenti è diventata obbligatoria, permanente e strutturale. Lo ha sancito la legge 107 (Buona Scuola) con la quale le scuole devono intraprendere azioni formative sia per rispondere alle esigenze del sistema scolastico nazionale sia alle necessità dei singoli istituti e di ogni insegnante. Personalmente forse perché appartenente alla "vecchia" scuola, forse perché nostalgico della letteratura e della poesia, vorrei che gli insegnanti si preoccupassero di più dell'esercizio e del piacere della lettura, di accompagnare anche dalle medie inferiori i propri alunni ad amare Dante lungo il suo

viaggio oltremontano e a farli innamorare di Laura, leggendo e ascoltando i sonetti del Petrarca.

U' Chiarumantes
continua da pag. 1

sé il nobile e il volgare, e soprattutto il coltivare i propri interessi a tutti i costi. La cosa in sé è fastidiosa, se vogliamo, ma ancora più fastidioso è che nell'evoluzione della specie si è persa traccia dell'esperienza del dovere. E queste sono cose che stanno sotto gli occhi di tutti, che notiamo ogni giorno, quando in ogni aspetto della nostra vita e delle nostre relazioni non si può non essere spesso distratti dalla normalità del nostro vivere da episodi che denotano ogni volta una volta di più lassismo, disinteresse, superficialità. Altro che dovere. E a queste si accomuna una smoderata attenzione verso tut-

continua a pag. 4



La Professoressa Franca Di Blasio con Paolo Gentiloni

agosto. Dove sarebbero le aule con aria condizionata e quant'altro? Pur volendo allungare le lezioni a tutto giugno e ricominciare il primo settembre in Italia si cozzerebbe anche con il parere delle famiglie che, soprattutto per motivi economici, preferirebbe-

situazione. A parere di chi scrive, i motivi della scarsa preparazione e qualità non sono da ricercarsi nella lunghezza delle vacanze, ma nella preparazione degli insegnanti, nell'invadenza dei genitori, nella composizione delle classi in cui l'inclusione si traduce



Capani
La gelateria®

Di Capani Antonio
Via Asia, 35 A/B - Castrovillari (CS)

Di Alex Capani & C. S.A.S.
Via Galeno, snc - Rossano Scalo (CS)

"Novità... in occasione del "60° Carnevale di Castrovillari..."



4,50€

COPPA
Organtino

CHIACCHIERE CON GELATO AL PISTACCHIO E CIOCCOLATO FONDENTE. DECORATE CON CREMA AL PISTACCHIO, CANNELLA, MELE, DISCHI DI CIOCCOLATO FONDENTE E CORIANDOLINI.



4,50€

COPPA
lampreda

C'ASTAGNONE FARFOTTE CON GELATO ALLA VANIGLIA E VANIGLIA. DECORATE CON CREMA ALL' UOVO, MANDORLE, CREMA DI NOCCIOLE E CORIANDOLINI.

Foto: Head Studio - Castrovillari (CS)

continua da pag. 3

to ciò che è interessante. Economico, personale, di prestigio, di carriera... un po' di tutto. Sembriamo ormai tanti yuppies in carriera, ciascuno per la sua parte, che non si fermano davanti a niente e nessuno al credo dell'apparire più che dell'essere. Tutti che cerchiamo di essere quanto più informati possibile su tutto ciò che accade, spacciandoci poi per uomini di cultura, noi che la mattina non possiamo fare a meno di guardare in tv la chiusura e l'apertura delle borse di Tokyo e New York, imparare due indici a memoria e trascorrere la giornata a dirlo in giro, spacciandoci per esperti uomini di finanza. Ormai con tablet e smartphone tutti siamo tutto, tutti sappiamo tutto: basta digitare su Google quel che cerchiamo et voilà: le lauree e gli studi non servono più, troppa fatica, troppa memoria. Basta un "click" e da ignorante ti ritrovi specializzato. Da nobile ti ritrovi volgare e viceversa, sei medico e ingegnere, impiegato e cantoniere, ricco e povero...no. Quest'ultima no! Ahhh... i bei tempi del maestro con la bacchetta e con la scatola di cioccolatini nell'armadietto per premiare chi aveva studiato... altro che confusione!

La Redazione
continua da pag. 1

da raggiungere insieme. Biografia: Nato a Benevento nel 1956, Vincenzo Maio ha iniziato a lavorare nel 1992 come fotoreporter di "Avvenire", "Napoli City" e "Segnali". Ha conseguito l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti - Pubblicisti collaborando con il quattordicinale "Benevento, La libera voce del Sannio". Collabora anche con



"LA GRANDE LUCANIA BUSINESS", "L'Attualità", "Tablò", "Lupiter News" e "LOPINIONE".

Si è specializzato in Ritratto, Moda, Nudo, Still-life e Matrimonio, seguendo workshop con grandi maestri della fotografia; in ordine cronologico con: Paola Agosti, Danilo Frontini, Roberto Rocchi, Giancarlo D'Emilio, Oreste Pipolo e Amedeo Turrello. Ha frequentato a Roma l'Istituto Superiore di Fotografia. Predilige anche paesaggi e nature morte.

Ha partecipato con successo a concorsi fotografici: Sulle orme di Santa Chiara (Benevento), Rassegna sport e Cultura - CSI (Benevento), Premio Mario Conte (Guardia Sanfrancesco - Benevento). Ha pubblicato numerosi servizi fotografici di moda e di spettacolo sulla rivista "Miss Parade".

Ha conseguito un Master di giornalismo seguendo un corso diretto da Sergio da Gregorio e Giovanni Lucinelli presso il Centro Studi "MASS MEDIA" di Napoli.

Ha pubblicato articoli di attualità, teatro, moda, sport e spettacolo, e si è classificato ai primi posti in concorsi di poesia.

E' passato alla ribalta a Montecarlo nel 1995

con la mostra fotografica "Immagini e pensieri per il nostro tempo", presentando un catalogo con la prefazione a cura dell'Arcivescovo di Monaco Joseph Maria Sardo.

Nel 1997 gli è stata assegnata una targa al Circolo della Stampa di Napoli per aver onorato la cultura Italiana nel Mondo.

Nel 2010 ha ricevuto il "Premio alla Carriera" con una targa per

zazione di fotografia, nel 2014 presso l'Istituto ILAS con Fabio Chiaiese, e nel 2015 presso la Scuola Pigrecoemme con Luca sorbo.

Nel 2015 ha ricevuto per la seconda volta il "Premio alla Carriera" con un leoncino d'argento, nel Premio Internazionale "Città di Pomigliano d'Arco", per il suo impegno nel mondo artistico e culturale.

Nel 2015, a Napoli, è

"Amici Senza Confini".

Nel 2015, A Benevento, ha partecipato al "Workshop Actors in Development", organizzato dal casting director Franco Alberto Cucchini, evento promosso dall'Associazione Culturale Libero Teatro e finalizzata all'acquisizione della cultura cinematografica e delle abilità ad essa inerente.

Nel 2015, a Sermone (LT), ha seguito un workshop di fotografia glamour con Paolo Tallarigo.

Nel 2015, ad Ottaviano (NA), gli è stata assegnata come Premio Speciale una targa per il suo impegno come fotografo e giornalista, in occasione del III Concorso Letterario Nazionale "Ave o Vergine Maria".

Dal 7 al 12 settembre 2015, ha partecipato alla II Edizione della "Lucky Summer School" presso l'Università degli Studi Giustino Fortunato di Benevento, prendendo parte alle lezioni universitarie, allo studio di casi pratici, agli incontri con il mondo del lavoro ed al corso intensivo di lingua inglese.

Il 20 settembre 2015, al Maschio Angioino di Napoli, ha vinto il 1° Premio per la fotografia, in occasione della seconda edizione del Premio Internazionale "L'ambasciatore del Sorriso".

A Benevento, il 24 25 settembre 2016, come fotografo, ha partecipato ad una collettiva al Giubileo degli Artisti: l'Arte della Misericordia, la Misericordia nell'arte.

Il 13 maggio 2017 ha vinto il 1° Premio, sezione fotografia, della VII edizione del Premio Internazionale d'Arte e Cultura "Città di Napoli", Memorial Antonio De Curtis, in arte Totò, organizzato dall'Accademia Internazionale Partenopea "Federico II".

A Roma, dal 5 al 15 giugno 2017, ha partecipato con 18 opere ad una mostra fotografica nella "Galleria UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani) Roma La Pigna", avente titolo "Primavera d'Autore 2017", riproponendo al pubblico il catalogo "Immagini e pensieri per il nostro tempo", in una nuova edizione.

A Roma, dal 25 al 30 settembre 2017, ha partecipato alla "Mostra di Selezione" della XII edizione della Biennale d'Arte Internazionale "Città di Roma", qualificandosi per la finale in programma il 20 gennaio 2018,

A Benevento, in occasione del IV raduno nazionale delle Ferrari, il 7 e 8 ottobre 2017, ha esposto nella camera di commercio 63 fotografie di Ferrari, scattate



Vincenzo Maio Vice Direttore

la fotografia artistica nel Premio Internazionale "Città di Pomigliano d'Arco".

Nella rassegna di autori contemporanei "Foglie di speranza" sono presenti le sue poesie e nella rassegna artisti dell'Europa "Il Tempio delle Muse" sono inserite una trentina di sue fotografie.

A Napoli ha seguito due corsi di specializza-

stato riconosciuto "Fotoreporter dell'Anno", in occasione del Premio "Ischia, l'Isola dei Sogni".

Nel 2015, nel Caffè Letterario di Roma, ha presentato la prima ristampa del suo catalogo di fotografie "Immagini e pensieri per il nostro tempo", in occasione della V edizione del Premio Internazionale di Poesia e Narrativa



nel capoluogo sannita durante i primi tre raduni.

A Milano, presso il Brea Site, dall'11 al 15 ottobre 2017, ha partecipato con due fotografie alla "Biennale Milano - International Art Meeting", presentata da Vittorio Sgarbi.

Il 29 gennaio 2018 è stato nominato vicedirettore del giornale "La Grande Lucania Business".

A Miami Beach, dal 6 al 10 dicembre 2017, ha presentato una sua fotografia per una video-esposizione, in una mostra presso l'Hotel Victor.

A Roma, dal 12 al 15 dicembre 2017, ha partecipato con 8 fotografie al Progetto "Il Mio Borgo" - lo racconto lo fotografo lo dipingo -, organizzato dal Movimento Azzurro e dal Centro Turistico Giovanile.

Nella Milano Art Gallery, situata nel cuore del capoluogo lombardo, dal 26 novembre al 14 dicembre 2017, ha esposto tre fotografie nella mostra "Amore e Arte", con la partecipazione straordinaria di Francesco Alberoni, e dal 16 dicembre al 25 gennaio 2018, ha esposto altre tre fotografie nel concorso d'Arte "La Signora delle Stelle", in memoria di Margherita Hack.

A. Lostaglio
continua da pag. 1

daco Nicola Vertone e l'intervento critico a cura del CineClub "V. De Sica", il regista Giovanni Brancale ha incontrato il pubblico per un approfondito dibattito sulle diverse tematiche del film. Un'opera che riguarda la microstoria degli ultimi, la nostra storia a partire dall'Unità d'Italia e fino alla fine del 1800.

E' stato dunque girato ed ambientato in Basilicata,

partendo dal Vulture, Monticchio e Rionero e il Materano; è un film indipendente, prodotto dalla Estravagofilm, con la massiccia partecipazione di attori e comparse del luogo. Un film evocativo già dal titolo, Le terre rosse, in quanto tratta di luoghi della Basilicata, che nei secoli hanno subito soprusi e prevaricazioni. Terre che hanno pure visto reazioni di massa come il Brigantaggio post-unitario, evento che la Storia non ha ancora del tutto chiarito, nonostante studi e strumentali contrapposizioni. Il film di Giovanni Brancale commuove, le vicende restano legate da un filo rosso, leggibile nel viso melanconico del protagonista, figlio di una terra umiliata ed offesa da sempre; in contraltare il volto sanguigno e mai pago di chi si dà alla macchia, suo malgrado. Sarà proprio qui lo spirito lucano: un mite Giuseppe - interpretato da Simone Castano - tutto dedito al sacrificio e tuttavia mai rassegnato, marcato da vicende familiari; ed un più sanguigno ed impetuoso "Sciacallo" - Erminio Truncellito - che si ribella ai soprusi violenti che da sempre opprimono le popolazioni del Sud; aderisce così alle imprese dei cosiddetti "briganti". La donna rimane ai margini ma la narrazione del film la comprende e la esalta nella sua ricchezza affettiva. Le scene ben costruite da Gaetano Russo esprimono eguale forza narrativa, unitamente alla eccellente fotografia di Francesco Ritondale che si rifà talvolta alle tonalità caravaggesche.

La regia accarezza tutti i suoi protagonisti, li conforta con mano paterna (come nell'indole dell'autore) conferendo a ciascuno quella dignità che la storia ha cancellato spesso con violenza. Una storia che si snoda nell'arco di un trentennio, a partire dall'Unità d'Italia fino alla fine del secolo, con i disagi causati dalle grandi migrazioni verso le Americhe, e i contadini costretti a darsi alla macchia: famiglie impoverite anche di risorse umane, prima ancora che di cose. Il film non si fa carico di assolvere questa o quella parte, si conforma ad una idea collettiva di solidarietà degli ultimi, mentre le vicende della grande Storia passano sulla loro testa lasciando talvolta macerie e sangue. Il rosso del titolo del film. Eppure è l'arrivo di un bambino, nella coppia di giovani, che lascia aperte le speranze che il futuro, nonostante tutto, diventi l'Occasione di Vita. Il film è stato finalista lo scorso settembre al Jagran Film Festival di Mumbai (India), nonché al Napoli Film Festival (pure a settembre) e vincitore dell'Hollywood International Moving Pictures Film Festival (Categoria Drama). In anteprima regionale, è stato presentato a Rionero nel novembre scorso a cura del CineClub "V. De Sica"-Cinit che ha collaborato alla realizzazione del film in Basilicata, con le altre associazioni locali Riconiglio e "I Briganti di Crocco". Molte le presenze lucane far attori e comparse, protagonisti Simone Castano ed Erminio Truncillito; le scelte fotografiche sono di Gaetano Russo, la fotografia

di Giovanni Rotondale. LE TERRE ROSSE è il primo di una trilogia che la casa di produzione toscana Estravagofilm intende portare a compimento. Da diverso tempo opera nel settore della produzione cinematografica con la realizzazione di alcuni film quali Il Maestro e Margherita, La Formula, Nel nome del padre, Salvatore Rabbuni, diretti dallo stesso Brancale, che hanno riscosso un apprezzabile successo di critica e di pubblico. Ora questa nuova fatica si ispira all'opera di Giuseppe Brancale, padre del regista, cui il film viene dedicato con riconoscenza. Recentemente la studiosa Elena Gurrieri ha dedicato 'In carte vive' (Mauro Paggioli editore) alcuni preziosi saggi a questo autore, la cui opera è stata presa in esame dal Centro studi umanistici guidato da Luca Nannipieri in Toscana, dal Premio Basilicata e dall'ateneo del Salento. A Banzi, con la proiezione del film, è stato fondato un nuovo Cinecircolo che prende il nome "Fons Bandusiae" in omaggio ad Orazio Flacco, per iniziativa del prof. Michele Marotta, già preside e cultore di cinema d'autore, ed aderirà al circuito nazionale del CINIT Cineforum Italiano con sede a Venezia.

A. Viola
continua da pag. 1

socio-sanitaria 'Santi Paolo e Carlo' di Milano e Politecnico di Losanna, pare che il cervello sia caratterizzato da un lato spericolato; un'area molto piccola che controlla l'improvvisa passione verso il rischio, legato principalmente al gioco d'azzar-

do. È certo che nel cervello ognuno di noi ha due meccanismi responsabili delle decisioni: uno controlla le reazioni veloci, l'altro è più riflessivo. Dai dati della ricerca emerge una struttura definita 'nucleo subtalamico' responsabile del passaggio da una modalità all'altra. È proprio a causa di questa struttura che i giocatori d'azzardo non riescono ad essere razionali. Scoprire che nel nostro cervello c'è un'area che influenza la nostra capacità di gestire gli impulsi è fondamentale per permettere ai ricercatori di comprendere come intervenire su persone dipendenti da gioco d'azzardo, ipersessualità o shopping compulsivo che sono deleterie per la vita quotidiana. Insomma, in futuro forse si potrà intervenire su quest'area per mettere un freno a questi comportamenti patologici. Il gioco d'azzardo è considerato una dipendenza comportamentale causata da un disagio psichico che colpisce i soggetti più vulnerabili. A volte, gli individui che sperimentano questa sofferenza, rinunciano più o meno consapevolmente alla capacità di riflettere, pensare criticamente e abbandonarsi ad uno stato di forte euforia e momentanea piacevolezza ricercati sempre più frequentemente e per un tempo maggiore attraverso la ricerca compulsiva del comportamento patologico. Le 'vittime' sono solitamente individui fragili che vengono risucchiati in un vortice di pensieri ossessivi legati al gioco. Purtroppo tutti possono cadere nella trappola: adolescenti o

addirittura anziani che spendono i risparmi di una vita alle Slot-machines o al Gioco del lotto. Il giocatore patologico ha una visione distorta della realtà poiché guidato dall'impulso di soddisfare il suo bisogno di gioco. Nella società odierna, con l'avvento delle nuove tecnologie, l'uomo si è trovato ad essere soggetto passivo anche se convinto di esserne parte attivo. E l'utilizzo indiscriminato della rete on-line ne è proprio la dimostrazione. Negli ultimi due anni infatti, in Italia si è registrata una significativa crescita anche per il gioco d'azzardo su internet. La possibilità di giocare in qualunque luogo e in qualsiasi momento è senza dubbio uno dei fattori che maggiormente ha contribuito alla diffusione del gioco online, rendendo il gioco d'azzardo un passatempo adatto ad ogni momento, anche breve, di pausa. Sempre meno persone, inoltre, mostrano diffidenza nei confronti dei giochi e delle transazioni online, grazie all'innalzamento degli standard di sicurezza delle piattaforme di gioco legali, costantemente sottoposte al rigido controllo dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Le aree del territorio con i più alti livelli di spesa per il gioco d'azzardo sono: Lombardia, Lazio e Campania, a seguire Emilia Romagna e Veneto. Tra i giochi preferiti dagli utenti, in ordine di preferenza troviamo: slot machines, videolottery, i giochi da casinò (come roulette o il blackjack) e le scommesse sportive. Il gioco d'azzardo sta d i v e n -

continua a pag. 6

continua da pag. 5

tando un preoccu-
pante fenomeno socia-
le e come tale richiede
un'adeguata prevenzio-
ne, cure appropriate
e una serie di provve-
dimenti da parte degli
enti pubblici. A livello
concettuale, tutti condi-
vidiamo questa impostazione; sul lato pratico invece, il governo assume una posizione contraddittoria: basta pensare a tutte le licenze rilasciate come previsto dal Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Così facendo, il legislatore pare non considerare con la giusta attenzione che il gioco perde la sua funzione ludica per diventare patologia e in quanto tale, spinge le persone a giocare in modo compulsivo. Si vuole quasi ignorare come tale patologia abbia assunto dimensioni di grande rilievo, oltre a registrare una spinta commerciale così forte in grado di produrre dipendenze comportamentali. Proprio per questo, nel momento in cui vi sono effetti negativi sulla salute vanno introdotti elementi chiari di ordinamento e di tutela. In quest'ottica, andrebbero rafforzati i Sert, ovvero i servizi dipendenze patologiche dell'Asl, per fornire adeguate risposte al diffuso fenomeno del gioco d'azzardo, che ingiunocchia molte persone sul piano umano e sociale oltre ad avere riflessi pesanti sui bilanci di molte famiglie.

ALESSANDRO MAGNO: L'INIZIO DI UNA NUOVA ERA

Manduria (TA) (Gli anni della giovinezza)
Nella Vita dedicata al grande re macedone,

Alessandro Magno (356-323 a.C.), lo storico Plutarco racconta che prima della sua nascita, sia il padre che la madre, ovvero Filippo e la bella Olimpiade, ebbero dei presagi, intesi poi come segni divini. La madre Olimpiade, originaria dell'Epiro, ebbe la sensazione che da un gran tuono si fosse generato un fulmine che, colpita al ventre, avrebbe generato una grande fiamma, poi spentasi. Il padre Filippo sognò, invece, di imprimere un sigillo sul ventre della moglie, la cui impronta ritraeva la figura di un leone. La notizia della nascita di Alessandro fu, altresì, accompagnata dalla notizia della distruzione del tempio di Artemide ad Efeso, a quel tempo in mano ai Persiani, contro cui Alessandro, da re, avrebbe combattuto. I magi, sacerdoti dell'Oriente, si sarebbero, in quella circostanza, colpiti il volto, gridando che una grande sventura era nata per l'Asia, con riferimento ancora una volta alla spedizione vittoriosa di Alessandro (Plut. Vita di Alessandro, 2-3).

Certamente la figura di Alessandro è legata alla grande impresa della distruzione dell'impero persiano, con cui si aprì una nuova era nella storia della civiltà europea ed asiatica, l'ellenismo, di cui parleremo in un prossimo numero. Ma Alessandro oltre ad essere un insuperabile stratega militare e acuto uomo politico, fu anche uomo di vasta cultura, amico di intellettuali (filosofi, poeti, artisti, storici), fondatore di numerose città che portarono il suo nome, tra cui la più nota, Alessandria d'Egitto, sede di

una prestigiosa biblioteca. Proprio qui verrà eseguito qualche secolo dopo la prima traduzione della Bibbia dalla lingua ebraica al greco, a cura dei famosi 'Settanta' saggi, rendendo il testo sacro un testo universale.

Ma torniamo ad Alessandro, di cui vari aneddoti restituiscono un'immagine eroica e mitica fin dagli anni della sua fanciullezza. Le fonti riportano che era di carnagione chiara e la sua pelle era profumatissima, il suo carattere era impetuoso e passionale. Nato a Pella nel luglio del 356 a.C., si riteneva discendesse da Eracle per parte di padre, da Achille per via materna. Grande ammiratore dei poemi omerici, per tutta la vita volle immedesimarsi nella figura del Pelide Achille, il quale rifuggendo una vita tranquilla e longeva ne aveva preferito una breve ma fulgida, le cui gesta sarebbero riecheggiate di secolo in secolo. Un giorno avendo appreso che il padre Filippo aveva conquistato una città famosa, rammaricatosi confidò agli amici: "Amici, mio padre si prenderà tutto e non mi lascerà la possibilità di compiere con voi qualche grossa, luminosa impresa" (Plut. Vita di Alessandro, 5,4). Educato al seguito di grandi maestri, quali Leonida, Lisimaco e soprattutto Aristotele, della città di Stagira, chiamato direttamente dal padre, perché trasmettesse ad Alessandro i fondamenti della cultura greca, crebbe, dunque, in forza e sapienza, dimostrando ben presto le sue straordinarie qualità. L'episodio più noto riguarda l'addomesticamento del

cavallo Bucefalo, che un certo Filonico aveva portato dalla Tessaglia in Macedonia per venderlo a Filippo. Ma messo alla prova, il cavallo si era mostrato intrattabile, tanto da indurre il re irritato ad allontanarlo dalla sua vista. A questo punto, intervenne Alessandro che chiese al padre di poterlo montare, tra lo stupore dei presenti. Plutarco riporta con accuratezza di dettagli l'evento: "(Alessandro) corse verso il cavallo, lo prese per la briglia, lo fece volgere contro sole, perché aveva capito, a quanto pare, che rimaneva agitato vedendo muoversi dinnanzi a sé l'ombra che proiettava sul cavallo" (Vita di Alessandro 6,5). Così, rassicuratolo, con un balzo vi salì in groppa, e del tutto rabbonito, lo spinse alla corsa. Da quel momento, Bucefalo guidò Alessandro in tutte le sue imprese, morendo in Asia nel corso di una terribile battaglia. L'amore per lo studio accompagnò Alessandro in tutta la sua vita: oltre la filosofia, amò la poesia, la medicina (pare che curasse gli amici malati, prescrivendo loro cure e diete), la grande tragedia ateniese. Ma sopra tutte, Alessandro si distinse nell'arte bellica: ad appena sedici anni sottomise i ribelli Maidi, una tribù tracica, combatté accanto al padre nella battaglia di Cheronea del 338 a.C, che consegnò tutta la Grecia nelle mani del padre, scagliandosi con ardore contro la temibile cavalleria tebana. Da queste gesta coraggiose, Alessandro riceveva l'ammirazione del padre, a cui egli era fortemente legato, benché lo addolorasse il difficile rapporto

che Filippo aveva con la madre Olimpiade. Nell'autunno del 337 a.C., Filippo decise di prendere un'altra moglie, questa volta dall'alta nobiltà macedone, la bella Cleopatra, nipote di Attalo, suo fedele generale. Alessandro visse questo gesto come un personale oltraggio e si allontanò temporaneamente dal padre fino a quando nel luglio del 336 dovette assistere, in occasione di un altro matrimonio, quello di sua sorella, alla sua morte, per mano di un sicario. Per Alessandro si apriva, così, nel dolore, la strada per la conquista del potere e l'occasione per dimostrare al mondo quell'insuperabile valore che gli valse il titolo di 'Grande'.



Andrea Mariggiò
Docente Università di Matera

UNA CIVILTÀ DI MODI CHE RISPETTUA E TRADUCE QUELLA DELL'ANIMA CORTESIA E SIGNORILITÀ ADDIO?

Latronico (PZ) Cortesia, gentilezza: modalità formale, modalità sostanziale della comunicazione, utile, marginale, funzionale o cosa? Argomento forse inattuale considerando che il nostro quotidiano è sempre meno gradevole a causa della mancanza di questa qualità. La gentilezza è qualcosa di così sfumato e sfuggente da farsi notare più per la sua assenza che per la

sua presenza, ma è pur necessario attagliarle una qualche definizione tenuto anche conto dei sostanziali collegamenti con concetti negativi ma affini quali l'adulazione, la compiacenza, la falsità. E tale significato, diciamo, etico della gentilezza è il tema che proponiamo; essa infatti non appartiene solo alla pura sfera formale del galateo o delle buone maniere soggette ai tempi e alle mode, alle diversità culturali, ambientali e sociali. Un aspetto questo pur di grande rilevanza già studiato ampiamente, poiché la modalità della cortesia era la qualità delle corti, degli aristocratici e delle persone di lignaggio. La cortesia cortigiana nelle sue espressioni più alte tendeva a conciliare due grandi esigenze umane: quella etica di ricerca della virtù nei rapporti sociali e nelle regole della politica, e quella estetica che esprime l'eleganza, la bellezza la perfezione formale. Non a caso il gentiluomo incarnava ambedue gli aspetti: l'esteriore nella munificenza delle vesti, del gesto, della ricchezza e l'interiore "inun quid" meno visibile: la considerazione per i deboli, l'imparzialità, la benevolenza. C'è una cortesia del cuore che è vicina all'amore e da essa deriva il comportamento esteriore. In tempi moderni l'aspettativa di rinvenire questo binomio - disposizione etica dell'animo ed eleganza formale - si è dissolta, forse per questo la categoria della signorilità è desueta, socialmente inesistente, un arcaismo privo di contenuto; per cui assistiamo a fideistiche assunzioni di verità etiche da parte di moralisti, dogmatici

idealisti, giuristi e religiosi, privato talmente di gradevolezza cortese a cui si contrappone la pleiade di soggetti che si auto affermano creatori e produttori del bello e che stabiliscono le regole formali del comportamento, detentori di magnificenze griffate in ogni settore merceologico, ma totalmente privi di base morale. È interessante comunque scoprire che in realtà la capacità di far star bene gli altri, di evitare l'imbarazzo penoso per chi lo prova, il rispettare i desideri altrui e il mettere da parte i propri nell'interesse reciproco, il non imporre la propria posizione sociale, il non minacciare ma il favorire la stima di sé, rendono la cortesia una costante universale, una prerogativa forse marginale rispetto ad altre ma non frivola, riscontrabile a qualsiasi latitudine e in qualunque tipo di classe e società. Parliamo dunque di disposizione d'animo che sortisce una funzione positiva e segnala rispetto, cura dei sentimenti, empatia. C'è anche un uso strumentale di segno contrario della gentilezza, proprio degli snob e dei potenti. Infatti la forma cortese può essere un'ottima arma difensiva per tener lontani i seccatori, per salvaguardare la privacy, la riservatezza, ma è comunque un'arma civile. Quando poi è smaccatamente esagerata, eccessiva, crea una barriera invalicabile nella comunicazione. Può ferire se sottolinea troppo le differenze, può raffreddare qualsiasi impulso spontaneo da parte dell'interlocutore che è a disagio. Come si è detto la cortesia ha grandi effetti sulle persone e stimola reazioni

che attengono alla sfera dei sentimenti, delle emozioni, del comportamento, della gestualità e la sua mancanza può essere pregiudizievole nella valutazione degli altri. Spesso una carenza morale è meglio tollerata di quanto non lo sia una mancanza di modi urbani. La cortesia evita reazioni aggressive e quindi elementi di disturbo dell'interazione, provoca benessere e benevolenza. Questo spiega perché in una società in cui il profitto sembra rappresentare l'unico scopo dell'esistenza e la prevaricazione lo strumento per ottenerlo, non ci sia più posto per questa modalità scambiata per arrendevolezza; nei casi in cui si presentino ostacoli nella corsa all'autogratificazione, il conflitto e la reattività violenta scaturiscano come conseguenze naturali e inevitabili. Generalmente utilizziamo la cortesia: per diminuire l'autoaffermazione come difesa, ad esempio in presenza di una persona potente o autoritaria; per attutire l'impatto di un richiamo, di un'offesa concedendo qualcosa, pensiamo a una madre che voglia impartire un castigo e lo faccia con parole affettuose; per sottolineare che abbiamo capito le motivazioni dell'altro e cerchiamo in qualche modo di adeguarci; quale supporto terapeutico e di sostegno emotivo nei casi di debolezze, difficoltà o errori dichiarati dall'interlocutore, assicurandolo delicatamente senza sottolineare la propria superiorità né la propria fortuna. La cortesia, la deferenza e il rispetto non sono sinonimi. In alcuni contesti la gentilezza può risultare ironicamente

offensiva, si pensi ad atteggiamenti eccessivamente premurosi verso amici d'infanzia o subalterni o ad un eccesso di formalismo tra parenti, oltre ai casi di complimenti smaccatamente falsi che sottolineano qualità visibilmente inesistenti. Laddove il potere è più istituzionalizzato si manifesta come autorità, gerarchia, status sociale, le relazioni interpersonali oltre che simmetriche (tra pari) in molte situazioni sono asimmetriche e qui la cortesia è l'unica chiave obbligatoria usata da chi si trova in posizione subalterna e aumenta in intensità e quantità in proporzione alla differenza sociale tra gli interlocutori. Nei modelli di democrazia avanzata, in cui si tende sempre più a livellare i ruoli e le differenze sociali, gli atteggiamenti di parità sono esibiti e il "tu" suggella questa visione paritetica. L'idea illuminista dell'uguaglianza e fraternità formale fra gli uomini, affermata sul piano giuridico in tutte le legislazioni occidentali (la legge è uguale per tutti), sia su quello religioso cristiano (tutti fratelli in Cristo), può indurre a credere che il "savoir-faire", quel tono gentile e affabile, quel rispetto verso l'interlocutore percepito come persona con un valore intrinseco, siano forme snobistiche ed elitarie o, ancor peggio, manifestazioni di una mentalità nostalgica di un mondo aristocratico. Stranamente però, in alcuni ambienti, tra coloro che si sentono arrivati e che hanno una forte motivazione al successo e una scarsa motivazione alla responsabilità o che hanno raggiunto traguardi economici ri-

levanti, magari partendo da modeste condizioni, questo bagaglio di buone regole sociali, il cosiddetto bonton, è estremamente considerato direi rincorso, imitato anche da altri a mo' di recita più o meno riuscita, ma stranamente messa in scena solo quando conviene dare di sé l'immagine di liberalità e magnanimità. Tutto ciò tradisce l'effettiva natura della cortesia, che come detto è una forma di autentica empatia e non di calcolo. Una civiltà di modi che rispecchia e traduce quella dell'anima.



Prof.ssa G. A. Paolino

MERAVIGLIARSI IN BASILICATA

Matera La Basilicata, come un gioiello, tra altre regioni è incastonata ma non è adeguatamente valorizzata, nonostante, da Matera a Bella (PZ), sia tutta intensamente vera e profondamente bella!

Basilicata: il Pollino col suo loricato pino, la Piana del Metapontino, il pungente pecorino, la piccante salsiccia in un fragrante panino, l'onnipresente peperoncino e qualcuno che ti è sempre vicino.

Metaponto, "al di là del mare", è stata una delle prime M, ovvero delle meraviglie della Basilicata, che è tutta una meraviglia (anche nel senso negativo di chi rimane colpito chiedendosi dove sia capitato): dai due laghi - a forma di 8 - di Monticchio alle grotte di Maratea, dai Sassi di Matera alle vestigia della Magna Grecia, dal piccolo castello del Mal-

consiglio di Miglionico all'imponente castello federiciano di Melfi (fucina delle Costituzioni Melfitane del 1231), dai quadri di Maria Padula (e le opere del marito Giuseppe Antonello Leone) di Montemurro al tipico "canestrato" di Mollino, dalla campestre Madonna del Monte di Salandra a quella "nera" di Viggiano, protettrice di tutta la regione... E tra Maratea e Matera c'è un legame particolare perché il nome Maratea contiene quello di Matera: l'una perla del Tirreno, l'altra perla della terra. Una speciale funivia emozionale!

Matera è meravigliosità e musicalità a cielo aperto! Fra le sue tante bellezze il complesso rupestre di S. Maria de Idris che, con la rupe, la croce e il riferimento terminologico all'acqua, è un'imperitura metafora della vita.

Matera: mater. È concava come il grembo che accoglie e convessa come la pancia che cresce per portare il frutto, il futuro. Matera non è solo materna, ma anche magica e magistrale perché ci insegna che dal basso si può aspirare all'alto e ad altro.

Luna fa rima con altri due elementi naturali: duna e laguna. Tutti e tre insieme fanno un bel paesaggio emozionante e sognante, come il connubio ancestrale e astrale tra la luna e Matera che hanno colori, imperfezioni e asperità simili.

Al tramonto tutto è come un bel racconto ma, come i sogni, è ancor più bello di notte: i Sassi nella cavità, la chiesetta di S. Maria de Idris nell'alto con la sua croce issata e svettante sulla roccia ultramillenaria,

appena calante la luna senza età che sembra dondolarsi malinconicamente e maliziosamente su se stessa, le stelle e qualche nuvoletta ovattata. Così è la vita: un alternarsi di momenti alti e bassi, belli e brutti, bui e luminosi, ma tutti emozionanti perché ci è dato viverli ora e riviverli nei ricordi fin quando ci è dato!

Lo spettacolo dei Sassi fa apprezzare ogni condizione meteorologica (dalle nuvole alla neve) e astronomica (dal crepuscolo all'aurora). Se Matera avesse il mare sarebbe il massimo, ma il mare in realtà ce l'ha già nella sua essenza perché è un mare d'emozioni!

Matera è bella, ma lo è ancor di più in compagnia di persone che mettono allegria e che apprezzano i suoi paesaggi sprigionanti magia. Basilicata, terra di briganti e santi, dal leggendario passaggio di S. Antonio da Padova a Rotonda (commemorato con un rito arboreo) alle reliquie di S. Biagio a Maratea (che festeggia solennemente lo storico arrivo delle reliquie a maggio). Terra di canneti, roveti, greti e uliveti decantati da poeti! Sì, perché è anche terra di dolci poeti e mesti profeti! Tanti gli scrittori lucani dopo Orazio, famosi e sconosciuti, passati e presenti.

Il poeta dialettale Albino Pierro (di Tursi), più volte candidato al Premio Nobel per la letteratura, scriveva che la Basilicata era "terra di funebri memorie". Chi vi rimane deve rimuovere le caratteristiche funebri (anche se c'è molto che non va) e riscoprire le antiche memorie per riscrivere nuove storie.

R o c c o continua a pag. 8

continua da pag. 7

Scotellaro (di Tricarico), etichettato "poeta contadino", affermava: "Ritorno al bugigattolo del mio paese, dove siamo gelosi l'un dell'altro: sarà la notte insonne dell'attesa delle casine imbianchite dall'alba. Eppure è una gabbia sospesa nel libero cielo la mia casa". In Basilicata il proprio paese è spesso avvertito come una gabbia da cui spiccare il volo sapendo che si può far ritorno perché ci sarà sempre la porta aperta.

Il poliedrico e geniale Leonardo Sinisgalli (di Montemurro) poetava: "Lo spirito del silenzio sta nei luoghi della mia dolorosa provincia" (nella poesia "Lucania"). La Basilicata è e rimane questo, perché è "pathos" di memoria greca! La scrittrice materana Mariolina Venezia, in un suo romanzo, descrive: "Spesso si usa "passione" come sinonimo di "innamoramento", anche se non lo esaurisce nel significato, ma lo comprende. La passione si esprime attraverso una tensione, che nasce quando ci si rende conto di essere "nelle mani" dell'altro, perché saranno appunto le sue mani, i suoi sguardi, a renderci oggetto di desiderio, a rivelarci la nostra carne". Con le radici nella creta lucana la passione per la vita è più che mai fonte di tutte le passioni, un mettersi "nelle mani" della vita che fa godere di ogni cosa "a piene mani", che rivela la nostra carne con i limiti e oltre i limiti!

Mariolina Venezia, in un altro romanzo, aggiunge: "In un paese che ti appartiene non si può abitare [...]. Puoi guardarlo dall'altra sponda e

desiderare di tornarci, facendoti spingere da questo desiderio verso nuove terre, perché se il mondo è tondo, un giorno ci arriverai, anche se dovesse essere per sbaglio". Così è il proprio paese nativo lucano, così il proprio luogo dell'anima!

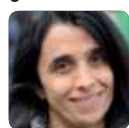
Il materano Giancarlo Nicoletti scrive: "La strada che calpesti non è l'unica. Tocca a te capire la direzione" (in "Mediterraneo"). Smarrimento fisico che si può avere nei vicoli labirintici dei Sassi di Matera o nei fitti boschi dell'entroterra lucano. Ognuno di noi ha, per farsi orientare, di giorno un sole o di notte una stella polare; quel che conta è non farsi abbagliare! Quel raddrizzare e riprendere la giusta direzione come è nel richiamo virtuale delle braccia aperte dell'imberbe Cristo Redentore di Maratea sulla sommità del Monte San Biagio. Non dimentichiamo mai che la Basilicata è la regione con la maggior varietà di paesaggi in tutt'Italia e con angoli di tutto il mondo nel suo piccolo mondo, tanto che "Cristo si è fermato a Eboli" e per l'unicità del paesaggio lucano "ci è rimasto"! La Basilicata, però, non è solo bei paesaggi ma di ogni buona cosa ci offre degli assaggi!

Tra i vari giochi linguistici che si possono fare con il nome Basilicata si ricava "baciata", perché è stata baciata dalla bellezza della natura e, con i suoi doni materiali e immateriali, la Basilicata diventa sconfinata.

Molte strade sono impervie, ma quel che conta sono le persone senza protervie e le cui "strade del cuore" sono

a tutti pervie: la vita è sempre bella a Matera, in Basilicata e in qualsiasi altro posto in cui ci si senta con l'anima beata! Basilicata, cuore del Sud, cuore della sua gente: non è solo una piccola regione ma una grande emozione che si porta ovunque con sé!

Basilicata: malinconia per chi la percorre lungo la via, nostalgia per chi va via, perché la rimpiange per la bonomia, gastronomia e magia!



Dott.ssa M. Marzario
Giurista

I VENERDI CULTURALI DI PRESENZA LUCANA, "MESOAMERICA, SULLE TRACCE DEL SERPENTE PIUMATO"

Taranto Dopo "Tianchào, taccuino di un viaggio in Oriente", Premio Letterario città di Firenze (2017), è ritornato a Presenza Lucana lo scrittore Gaetano Appeso con un nuovo testo, pubblicato dall'Editore Antonio Dellisanti e candidato a diventare libro dell'anno 2018. "Mesoamerica,

vendute. Il viaggio compiuto dall'autore, Ufficiale della Marina Militare Italiana, diventa diario piacevole in un testo scorrevolissimo e che affascina il lettore che ha la fortuna di leggerlo. Mesoamerica è un termine geostorico che indica il territorio occupato da civiltà preispaniche formate dalla metà meridionale dell'attuale Messico, Guatemala, El Salvador, Belize e Honduras occidentale, Nicaragua. In alcuni casi è inclusa anche la Costa Rica.

La Mesoamerica è considerata una delle sei culle della prima civiltà del mondo. Tuttavia, è un termine aperto al dibattito, poiché è destinato a coprire diversi periodi e popoli all'interno dello stesso territorio.

Esplorazione e mistero si fondono in ventiquattro capitoli, con 320 pagine di testo, in cui l'affascinante racconto diventa un emozionante libro di avventura. La prefazione al testo è stata scritta dall'Ammiraglio di Squadra Francesco Ricci. Breve e di qualità, come tutti i capitoli, le note introduttive dell'autore Gaetano Appeso.

Le immense foreste, che hanno inghiottito il retaggio architettonico dei popoli precolombiani, incutono un timore

"In un territorio segnato da profonde diversità etniche e culturali,

presso l'associazione, documentari di notevole interesse.



dove la natura domina estese aree geografiche ed è possibile orientarsi, seguendo una stella, il viaggio geografico si confonde con quello spirituale. Si percorrono i chilometri, le epoche, i teschi atzechi si avvicinano alle piramidi Maya e alle chiese coloniali spagnole in un vortice di fascino e mistero" (G.A.)

Mesoamerica è il quarto successo di Gaetano il cui amore per l'archeologia ed il fascino verso le diverse culture lo hanno spinto a scrivere narrativa di viaggio di ottima qualità. A chiusura delle note legate a Mesoamerica, lo scrittore Appeso ha annunciato che sta scrivendo un nuovo libro frutto di un avventuroso viaggio in Asia orientale.

Un gradito ritorno a distanza di pochi anni dell'esploratore, ricercatore e reporter televisivo Franco Guarino che ha proposto, in tema con la prima parte un suo reportage dal titolo "Fame nella terra dei Maya".

Il reporter ha proposto a Presenza Lucana, negli anni passati, suoi servizi di apprezzabile interesse. L'esploratore tarantino Guarino ha, al suo attivo, diverse missioni in tutto il mondo, in qualità di ricercatore, realizzando reportage d'approfondimenti geopolitici, scientifici, culturali, conflitti territoriali e bellici. In passato Guarino ha presentato,

Per pura coincidenza sia il primo incontro e sia quello odierno sono stati presentati nella stessa data a distanza di 11 anni.

Sempre il 19 Gennaio del 1978, Guarino ha partecipato ad una missione sul monte più alto del mondo, Everest, giungendo a quota 8000 metri.

L'esploratore ha compiuto molte missioni sul nostro pianeta, tra cui una scientifica nell'Antartide presso la base italiana, dove si fermato per sessanta giorni per degli studi sull'ambiente, altre missioni le ha svolte per una precisa localizzazione geografica delle sorgenti dei più grandi fiumi del mondo: il Nilo, il Rio delle Amazzoni, il Mississippi e lo Zaire.

Come reporter, ha creato documentari sugli esploratori italiani che hanno allargato, per primi, le conoscenze del mondo: Cristoforo Colombo, Marco Polo, Amerigo Vespucci, Giovanni Caboto, Giovanni da Verrazzano ed altri.

L'autore, in sintesi, con i suoi documentari ha portato metaforicamente, "il rumore del mondo" nella nostra Associazione.



Michele Santoro



sulle tracce del serpente piumato" è a pochi mesi dall'uscita il libro dei record: sinora conta già due edizioni, cinque ristampe e migliaia di copie

reverenziale. In alcuni momenti lo scrittore ha la sensazione di ascoltare, ancora, le grida delle vittime umane sacrificate agli dei..

La Redazione
continua da pag. 1

che l'offerta virtuale ci propone. Con gli ultimi strumenti diventa, dunque, sempre più complesso discernere ciò che è "raccomandabile" consultare e ciò che invece è meglio "accantonare e stipare" in archivio o "cestinare". Può confondere.

Accade a noi adulti, competenti ed attenti di inciampare in qualche trappola "involontaria" montata dai mass media e possiamo, di certo, ben intendere quanto questa confusione vada ad amplificarsi negli occhi ed, ancor prima nella testa, del bambino o giovane adolescente fruitore.

Nello spirito di proteggere il minore ed aiutarlo ad imparare a nuotare in questo sconfinato oceano di contenuti, si è insediato nei giorni scorsi a Roma presso il Ministero dello Sviluppo Economico, dopo due anni di inattività, il Comitato Media e Minori. L'organismo ha il compito di controllare i contenuti televisivi e di verificare eventuali violazioni del Codice di autoregolamentazione firmato dalle reti nel 2002 che, se accertate, saranno poi trasmesse all'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni (Agcom).

Il Comitato, di cui è stata nominata presidente la professoressa Donatella Pacelli, è composto da trenta membri in rappresentanza delle istituzioni, degli utenti e delle emittenti televisive e radio. Tra questi figura la giornalista lucana Claudia D'Agostino, direttrice dell'emittente radiofonica Basilicata Radio 2, operante da Sant'Arcangelo (Pz), con un'esperienza de-

cennale di informazione pubblica regionale di Basilicata, attraverso i quotidiani "Notiziari regionali" divulgati attraverso le emittenti radiofoniche lucane, le cui informazioni erano redatte e prodotte dall'Ufficio Stampa Istituzionale della Giunta Regionale di Basilicata.

"Mi sento onorata" -commenta D'Agostino- "di aver ricevuto questa prestigiosa importante



Claudia D'Agostino

nomina che arriva tra l'altro a 40 anni esatti dalla nascita di Basilicata Radio 2, realtà giornalistica radiofonica voluta e gestita in primis, da mio padre Filippo D'Agostino. Ci aspetta una missione delicata ma fondamentale per assicurare una giusta fruizione dei contenuti ai minori, oggi ancora più articolata dato l'ampliamento dell'offerta televisiva multimediale.

Il nostro operato andrà nella direzione di rispettare i diritti e l'integrità psichica e morale dei più indifesi, ossia i minori".

B. Ciminelli
continua da pag. 1

partecipante al Parlamento mette in atto quello che sa fare meglio, scegliendo di essere un tassello di un mosaico che lotta ogni giorno per la speranza.

Nicòlò continua a pag. 10

SECURITY DEPARTMENT

"IL NOSTRO SUCCESSO è la VOSTRA SICUREZZA"




Richiedi un preventivo

Pronto Intervento H24

800 40 10 10

Chiamata gratuita

OBIETTIVO SICUREZZA! Sicuri di essere al sicuro?

- VIGILANZA ARMATA
- PATTUGLIAMENTO-PRONTO INTERVENTO
- VIDEOSORVEGLIANZA IN H24 365 GG L'ANNO
- RADIO ALLARME
- TRASPORTO E SCORTA VALORI
- SECURITY PER EVENTI

PROGETTI e SOLUZIONI per la tua SICUREZZA

Sede Legale:
Via Umberto I, 22 - Anzi (PZ)
Uffici Amministrativi
☎ 0971 96 27 06
Centrale Operativa
☎ 0971 96 28 00
E-mail: info@securitydepartmentsrl.it
Sito web: www.securitydepartmentsrl.it



continua a pag. 9

Mannino e Salvatore Sardisco, Presidente e Vice Presidente del Parlamento, hanno costruito dalle ceneri lasciate dalla mafia un esercito di 'uomini di

lino incontra i giovani per riflettere sul tema 'Una Coscienza più forte, per una scuola più unita, oltre il fenomeno mafioso'. Paolo Borsellino consegnerà quel giorno a Mannino



Da sinistra Salvatore Sardisco V. Presidente e Nicolò Mannino "Presidente" del Parlamento della Legalità Internazionale

buona volontà', uomini e donne, ragazze e ragazzi delle scuole che ogni giorno ricordano i morti di mafia, le famiglie delle vittime, gli agenti di scorta, ma non solo.

Il Parlamento della Legalità piace e convince perché è una realtà apartitica, interconfessionale e interreligiosa e ha un solo scopo: educare i bambini, i giovani e gli adulti a potenziare il proprio talento naturale per vivere in un "presente a colori". Insomma, quasi un dare corpo alla 'Parabola dei talenti'.

Nicolò Mannino già dal 1985 inizia il suo impegno culturale nel sociale proponendo strategie educative per non cadere nella trappola della malavita organizzata e dal surrogato mafioso che dilagava in ogni settore e così, il 18 Marzo del 1989, nell'aula magna dell'ITC 'Marco Polo' di Palermo, insieme a Paolo Borsel-

lini dieci schede scritte di suo pugno, con penna verde su carta intestata della Procura della Repubblica di Marsala, che richiamano quanto detto a una attenta platea giovanile.

In seguito, con il parere favorevole del Giudice Antonino Caponnetto, coordinatore del pool antimafia fondato da Rocco Chinnici, Mannino diede vita al Parlamento della Legalità, di cui il giudice Caponnetto accettò la carica di Presidente Onorario.

Oggi il Parlamento della Legalità è 'Internazionale', con un Vice Presidente di tutto rispetto che è Salvatore Sardisco, e Presidente Onorario il Presidente del Senato Pietro Grasso, madrina Caterina Chinnici, guida spirituale Monsignor Michele Pennisi Arcivescovo di Monreale.

Il contrasto alle forme di illegalità prosegue con il libro "Io non c'ero" scritto a quat-

tro mani dal presidente Nicolò Mannino e dal giornalista Rai Pino Nazio. Il testo è arricchito dalla prefazione del Ministro della Giustizia Andrea Orlando, che invita i giovani al dovere morale della ricerca della verità e della lotta contro il sistema di pensiero mafioso.

"Cosa fanno i giovanissimi di Falcone e Borsellino? Porci la domanda del libro di Nicolò Mannino e Pino Nazio è il modo migliore per corrispondere all'affermazione per cui il peggior nemico della mafia è la scuola. Per essere realmente alla sua altezza." Queste le parole ad apertura della prefazione del Ministro della Giustizia che sottolinea l'importanza dell'azione sociale portata avanti dalla scuola nella lotta alle mafie.

La prossima pubblicazione che vedrà la luce rivela Mannino: si chiamerà "Peccatori sì, corrotti mai"; a questo proposito, il 12 febbraio prossimo Mannino incontrerà i detenuti del carcere di Verona, per avvalersi del loro contributo alla stesura del libro, perché il parlamento della legalità è e vuole rimanere un movimento culturale di pensiero, che ha lo scopo di educare mente e cuore a pensare al positivo e a non arrendersi alla cultura della rassegnazione.

A QUATTRO ANNI DALLA FRANA DI MONTESCAGLIOSO

Montescaglioso (MT) Un'azienda zootecnica che alleva suini al pascolo all'interno della frana che ha col-

pito Montescaglioso nel 2013, definita la più grande frana d'Europa, denuncia di essere stata abbandonata dalle istituzioni all'interno della zona rossa. Più volte è stato denunciato, prima dell'evento disastroso, un aumento di acque piovane che si riversavano all'interno dell'allevamento, dovuto all'ampliamento delle superfici impermeabilizzate del paese, provocando evidenti ero-

confermato che non c'era alcun rischio è che il fronte della frana non si era più mosso negli ultimi tre anni.

Il proprietario dell'azienda, preoccupato degli ulteriori smottamenti conseguenti alle abbondanti piogge e dell'ulteriore perdita di bestiame, viene a conoscenza dell'inesistenza delle richieste di aiuto allo Stato da parte del Comune.



sioni su un terreno già provato dalle discariche abusive di terreno di risulta ed edile.

Da quel famoso 3 dicembre 2013 sono passati anni e niente è stato fatto e dopo il danno la beffa: il Comune non ha presentato in tempo utile il programma di intervento urgente per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Inoltre, Montescaglioso non ha attivato la procedura per la concessione di Finanziamenti ai Comuni per la demolizione di immobili in aree a rischio idrogeologico, attiva già dal 7 novembre 2016.

Il 15 febbraio 2017 il sindaco di Montescaglioso affermava, in un'intervista rilasciata alla Gazzetta del Mezzogiorno, che i tecnici dell'Università di Basilicata, incaricati di effettuare il monitoraggio della zona, avevano

Dalla perizia geologica del Comune di Montescaglioso del maggio 2017 si evince, nelle considerazioni finali, che "l'analisi dello stato dei luoghi mostra come l'antico corpo di frana abbia svolto in passato un'azione stabilizzante nei confronti delle zone adiacenti più sopraelevate fungendo da contrasto al piede per le aree attualmente impegnate da interventi di intensa urbanizzazione. Tali aree ospitano insediamenti anche di notevole densità antropica come le zone D1, D2, C1, C4, che, a seguito di riprese del fenomeno, potrebbero essere coinvolte in uno scenario catastrofico. La stasi interventistica che ha caratterizzato buona parte del tempo trascorso dall'evento, non ha considerato la possibilità di eventuali possibili e pericolose

ricariche dell'elemento propulsore che potrebbe scattare nuovamente in occasione di eventi di particolare piovosità e/o a seguito di probabili e inattesi scuotimenti sismici. Ad oltre tre anni dall'evento, la maturata consapevolezza di agire per iniziare la messa in sicurezza di tutta l'aria di frana e di quelle limitrofe ha come scopo quello di prevenire il verificarsi di nuovi episodi fenomenologici."

Oggi, 3 dicembre 2017, quarto anniversario dell'evento, l'azienda deve far fronte ad un pericolo costante di una frana attiva a monte e una a valle.

Inoltre, i lavori di intubamento effettuati dal Comune senza uno studio idraulico di portata, nella zona suddetta, hanno aumentato il rischio di dissesto idrogeologico mettendo in serio pericolo persone ed animali.

L'azienda, ormai in pericolo, non riesce più a gestire la buona prassi dell'allevamento e, dopo ripetute richieste di intervento al Prefetto, alla Protezione Civile e al sindaco di Montescaglioso, ha ottenuto un incontro chiarificatore con la Regione Basilicata al quale il sindaco di Montescaglioso non si è presentato.

Con l'intensificarsi delle piogge gli animali cercano rifugio nella periferia adiacente all'azienda, il più delle volte senza far ritorno, vittime di sciacallaggio.

Si attende un tavolo tecnico data l'incapacità degli amministratori di poter gestire questo disastro.



Prof.ssa Margherita Lopercolo

G.Labanca
continua da pag. 1

di effimero. E' la movida di classe che tiene sveglia l'elegante quartiere fino all'alba, a due passi da Corso Como e i grattacieli dell'avveniristica Piazza Gae Aulenti, su cui sveltano da campioni del mondo, per bellezza e fattura della nuova Milano. Non lontano, c'è la Scala, il tempio del suo lavoro, che raggiunge a piedi, sotto il sole o la pioggia.

- E molto comodo, mi dice Olga Mazzia. Abito qui per questo, non per altro. Per strada c'è sempre allegria e tanti

hanno potuto studiare e diplomarsi a Lagonegro, cresciuti alla rigida scuola del convitto San Nicola. Lui sa quanti sacrifici i genitori e lui stesso hanno dovuto fare negli anni cinquanta, cosa che noi figli, Anastasia e Giovanni, abbiamo tenuto sempre in mente, come monito per la nostra vita di studio e lavorativa. Se oggi ho l'onore di essere quella che sono, lo devo alla tenacia che mi ha inculcato. Si può ringraziare i propri genitori per quello che hanno fatto per i figli? Non ci basterebbero fiumi di

ro, dove mi sono diplomata al conservatorio "Gioacchino Rossini", con il massimo dei voti. Ho seguito, poi, i corsi obbligatori di perfezionamento all'Accademia Musicale Chigiana di Siena e della scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo. Ero un'arpista completa e

pronta per l'avvenire.

- Quale è stato il tuo primo "trofeo" vinto?

- Nel 1987, ho vinto il Primo Premio al concorso nazionale Salvi, considerato il più importante nel nostro campo musicale; l'anno successivo, Primo Premio Rassegna Nazionale Giovani Interpreti; Pri-

ma assoluta, nel 1991, al concorso internazionale UFAM di Parigi; seconda nel Concorso Internazionale di Musica da Camera Lili Laskine (grado superiore), di Cassis, con Premio speciale della critica; Primo Premio, 1992, International Arp Competition, a Bloomington.

- Non mi resta che inchinarmi a Sua Maestà l'Arpa. E poi?

- Hai sempre voglia di scherzare, Giovanni. Il "poi" sono state le numerose collaborazioni con le principali orchestre italiane, a cominciare dalla RAI, Teatro Comunale di Bologna, Rossini

continua a pag. 12



ragazzi che ti fanno quasi da accompagnatori, in pieno centro di Milano. E non è poco, di questi tempi. E poi, mi piace camminare, perché attraverso la zona Brera, un delle più belle della città.

- Olga, abbiamo titolato "dal Pollino alla Scala", perché tu hai sangue terranovese nelle vene.

- Mi piace, perché mio padre, Franco, preside in pensione, è di Teranova di Pollino e appartiene alla prima generazione, casi rari, dei fortunati ragazzi, che

inchiestro. Li ripaghiamo con l'affetto e l'onestà nel lavoro.

- Domanda d'obbligo: perché hai scelto l'Arpa e non una laurea in lettere, come papà Franco voleva, per una vita più comoda e tranquilla; dove ha avuto inizio?

- Sin da piccola sentivo un'attrazione particolare per questo strumento che ritenevo magico. Ho vinto io e il povero "babbo" e la santa mamma Angela hanno dovuto cambiare anche città di insegnamento per raggiungere Pes-

ITALCAR srl

Via Aristarco, 1 • 75025 POLICORO (MT)

Tel. 0835.973780 Cell. 339.1134706

AUTO D'EPOCA, DA CORSA E SPORTIVE

Partner di:



FORD FIESTA RS TURBO
Completamente Restaurata
€ 6.200,00



LOTUS ELISE
230 Cv, per salita - Con numerosi Ricambi
€ 35.000,00



FIAT 128 RALLY
Pronta Gara, Bellissima con Documenti
€ 10.500,00



MORRIS 8
Restaurata da Reimmatricolare (già ASI)
€ 7.500,00



GTV SPIDER
2000 cc - Anno '96 - Km. 110.000
€ 5.000,00



FIAT 128 RALLY
Vincente, con Ricambi e Documenti
€ 13.000,00



GIANNINI 500 TV
Anno 1967 - Buone Condizioni
€ 12.000,00



RENAULT CLIO RS
Originale - Versione Speciale
€ 4.400,00



FERRARI DINO 208
Molto Bella
€ 38.000,00



SPORT PROTOTIPO
CALDALI TECHNAUTO
Motore 1300 cc - Anni 80 - Completa
€ 13.000,00



A 112 ABARTH 70 HP
Gruppo N - Perfetta - Con Documenti
€ 7.800,00



PEUGEOT 306 RALLY
GRUPPO N - IDEALE PER RALLY o SALITA
Km. 2.000 Originali, con Documenti
€ 7.000,00



BMW Z4 M
Km. 54.000
Perfetta - Trattativa Riservata



FIAT 124 SPIDER - Anniversary
Numerata - Km. "0"
Nuovo - Trattativa Riservata



PORSCHE 993 - Anno '93
Km. 50.000 - Uniproprietario
Trattativa Riservata

continua da pag. 11

O p e r a Festival, Filarmonica di Praga, tanto per citare le più importanti.

- Il massimo arriva di conseguenza, per una

contatti anche la Scuola d'Arpa di Viggiano, una delle prime al mondo ed alla quale sono particolarmente legata. Mi auguro che venga mantenuta ed incrementata

fortuna di suonare con i più grandi italiani e mondiali, ma il mio preferito è stato Riccardo Muti, che ha diretto anche la Filarmonica e che affascinava ed ammaliava con il suo indiscutibile carisma. L'opera che più mi ha commossa è stata Madama Butterfly, specialmente la parte finale, suonata solo da me, mentre la Farfalla lentamente si spegneva. Veramente toccante.

- La Scala, oggi, come va, con tutti i tagli che lo Stato fa ogni anno e le turbolenze sindacali che, almeno fino all'anno scorso, agitavano il golfo mistico?

- Ce la caviamo, per fortuna, perché abbiamo un forte consiglio di amministrazione, una ottima programmazione, con alle spalle i Maestri Pereira e Chailly, grandi professionisti e innamoratissimi della Scala.

- Olga, vedo una elegante valigia ricolma e pronta per prendere il volo: dove andate di bello?

- Prendiamo il volo, caro Giovanni, per Parigi, Lussemburgo, Vienna e Budapest. La Scala esporta il meglio della musica italiana e noi siamo sempre i preferiti dalle grandi capitali delle sette note.

- Olga, so che ci stai pensando da tempo, puoi confermarci il tuo impegno a soddisfare quella famosa promessa, che è in piedi da svariati anni?

- Quest'anno, è quasi certa, se non succedono imprevisti "internazionali": verrò a Terranova, la Terra dei Padri, per fare quel famoso concerto, in onore del paese di mio padre ed, in fondo, anche mio.

Questa, è proprio il caso di dirlo, è la sinfo-

nia che volevo sentire e, sin d'ora, ti ringrazio cara Olga, Arpa sublime, onore e vanto della Lucania, Patria dello strumento più bello del mondo.

CONIARE NUOVE PAROLE: FEMMINICIDIO E FEMMINILICIDIO®

Potenza L'antropologa M.Lagarde coniò il neologismo femminicidio per definire la violenza estrema contro la donna "in quanto donna", quindi come delitto di genere. Ciò ha avuto il merito di sottolineare la

dappertutto nel mondo e paradossalmente nei paesi che più si definiscono progrediti, quelli dell'occidente "civile". Questa constatazione porta ad ascrivere il fenomeno piuttosto a una sorta di "follia" collettiva: è tutto il corpo sociale ad essere malato, e a nutrire e sollecitare quella violenza che non accenna a fermarsi, anzi si espande in tutti gli ambiti.

Un sottofondo di grande barbarie

Lo si può sottolineare anche servendosi di un ulteriore neologismo, "FemminiLlicidio", puntando l'attenzione, con

più deboli e sulla natura. Nonostante questa deleteria modalità sia stata nel tempo riconosciuta e contrastata, e le sia stato pure dato un nome, Patriarcato, e nonostante dopo tante lotte ci si fosse illusi/e che fosse stato sconfitto, in realtà esso è stato solo scalfito, ed anzi nel femminicidio appare evidente il suo manifestarsi in maniera ancora più feroce.

L'ultimo avamposto È chiaro che per il maschilista riesca difficile rinunciare ai privilegi acquisiti nei secoli storici, e la violenza appare l'ultimo avamposto in cui si arrocca il prepotente di turno per non cedere all'inevitabile cambiamento: e non riuscendovi più con "le buone", ricorre alla violenza. Nonostante gli sforzi immani di quanti - donne e uomini di buona volontà - non si riconoscevano nel Patriarcato e cercavano invece di costruire i mondi nuovi in cui prevalesse il bene comune e la convivenza civile e pacifica tra tutti gli esseri, quell'atteggiamento mentale non è ancora stato sconfitto, anzi esso è ancora così forte da operare fraintendimenti anche nelle parole, che arriviamo ad usare in maniera distorta: un esempio fra tutti, termini sacri come Amore, vengono deformati in costrizione, possesso e prevaricazione, con le immaginabili conseguenze.

Un nuovo ordine di valori

Occorre un radicale cambiamento della mentalità comune: fino a quando la società non includerà - a partire dall'educazione familiare e scolastica e dalla comunicazione globale



Olga Mazzia ospite, con Bedy Moratti, dell'Inter Club Terranova di Pollino.

carriera che si andava sempre più delineando e concretizzando, per i momenti magici della tua vita.

- Hai ragione a parlare di momenti magici, perché nel 1993, ho vinto il Concorso Internazionale per Cattedra per Conservatori, con il primo incarico in quello di Matera, ciò che mi ha permesso di avere

per il bene dei ragazzi. Poi, il gran colpo: 1995, vincitrice del Concorso Internazionale a Prima Arpa dell'Orchestra del Teatro alla Scala, con docenza all'Accademia e della Filarmonica. Non ti dico la gioia per tutta la famiglia e per i nostri paesi d'origine. Avevo, finalmente, ripagato, in un bellissimo modo, i sacrifici di tutti.

- Maestra Mazzia, quale è stata la prima opera suonata per la Scala? Ti ricordi ancora?

- Certo che mi ricordo e non fu nemmeno a Milano. La Scala era in partenza per la sua solita tournée in Giappone e fu lì che eseguimmo il Balletto "La bella addormentata" di Cajkovskij. Momento da far tremare i polsi per la grande emozione. Una sera che non dimenticherà mai, come è logico che sia.

- In tutti questi anni, quale è stato il maestro che hai ammirato di più, con il quale hai trovato maggiore sintonia e l'opera che ti ha maggiormente commossa per l'interpretazione?

- In verità, ho avuto la



AL FEMMINICIDIO

E AL

FEMMINILICIDIO

gravità di una situazione, che vede il ripetersi di maltrattamenti, stalking, stupri e uccisioni al femminile. Evidenziare linguisticamente l'attenzione sul problema, ne ha favorito il riconoscimento nel diritto umanistico internazionale, e il passaggio dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico. È necessario tuttavia un'ulteriore indicazione, per comprendere che il fenomeno non è solo il risultato di un comportamento personale distorto o di una mente malata, dal momento che la rilevanza numerica dei casi attinenti è tale, che il femminicidio risulta ormai diffuso

questo termine da me coniato in qualità di linguista e risemantizzatrice, verso quanto di sbagliato c'è in un'intera cultura, che, a dispetto di un protestato progresso, continua a basarsi su pericolosi sottofondi di grande barbarie.

Sappiamo bene che la cultura "impregna" tutte le manifestazioni umane e le direzioni; la nostra non si è ancora liberata da quanto di negativo possiede: di ciò che per secoli ha portato il genere maschile a primeggiare e dominare sull'altra parte dell'umanità, non solo sulle donne, ma su tutte le creature

Il tuo negozio online:
www.improntacalzature.com



- un nuovo ordine di valori, fatto di principi positivi su cui basarsi per l'evoluzione umana, in particolare il rispetto per il principio della Vita e la nostra unità con la terra, non basteranno controlli di polizia o leggi più severe per migliorare le cose.

Parlare di femminicidio riporta l'attenzione verso il disprezzo nei riguardi del Principio Femminile stesso, portatore di quei valori fondanti senza i quali il declino della società è assicurato: il rispetto, la cooperazione, l'autenticità, la creatività, la determinazione nel perseguire verità e giustizia, la lealtà, la responsabilità, la dignità, la gentilezza, l'intelligenza critica, le pari opportunità, con cui sostituire l'ignoranza, l'invidia, la rozzezza, la motivazione al potere, il protagonismo, la compiacenza, la sfiducia, la corsa al successo e all'arricchimento ad ogni costo, la slealtà, la competizione,

l'ipocrisia, la prostituzione morale intellettuale e materiale ...

Un termine nuovo per una nuova società

Il neologismo da me coniato ad hoc, femminicidio, indica che la violenza non si dirige solo contro la donna, ma è un attacco generalizzato contro il pianeta e contro tutte le forme di vita. Non a caso si parla di stupro della donna in coincidenza con lo stupro della

terra, che viene usata dagli umani impazziti come un oggetto da dominare e sfruttare, senza il minimo riguardo per la sopravvivenza nostra e per le future generazioni, cui rischiamo di lasciare un immane deserto. Il conio del termine femminicidio è significativo, perché "include" quella doppia violenza, evidenziandone cause ed effetti ad ampio raggio, e ci fa meglio intendere che, al di là dell'essere un gioco

linguistico, ciò che è in gioco è la preservazione del genere umano e del pianeta.



Prof.ssa Teri Volini
Artista biofila

PROVINCIA DI MATERA: NOVANT'ANNI DI STORIA!

Montalbano Jonico (MT) Col Regio Decreto Legge n.1 del 1927, Matera, come altre 16 città italiane, tra cui Brindisi, Pescara, Aosta, diventava capoluogo di provincia.

Il regime fascista volle così migliorare ed equilibrare la presenza dello stato sull'intero territorio nazionale (fino a quel momento, unico capoluogo per tutta la nostra regione la città di Potenza, per un territorio di ben 10/mila kmq). Dunque un'iniziativa del Governo Mussolini

che mirava, e raggiunse, l'obiettivo di avvicinare i cittadini allo stesso stato e ai suoi organismi territoriali, dalla Sicilia a Bolzano.

Per Matera, invece, significava anche una attenzione particolarmente sentita da parte della sua popolazione, dopo che era stata privata nel 1806 del ruolo di capoluogo di Provincia di Basilicata del Regno di Napoli, a favore di Potenza. Dunque sono passati poco più di 90 anni dal quel primo gennaio del 1927.

Un ente che si caratterizza come cerniera tra i comuni e le regioni, che sarebbero venute molti anni dopo, nel 1970, (le 15 a statuto ordinario), e che gran parte del debito pubblico esploso in questi ultimi decenni porta proprio la responsabilità di questo organismo, di cui non se ne avvertiva né l'utilità né la necessità.

In quegli anni, solamente la destra missina e quel-

la liberale si opposero contro quello che ritenevano il carrozzone principe del clientelismo italiano come, purtroppo, la storia poi ha ampiamente riconosciuto. Ma tant'è.

Oggi dovevamo tutti convintamente celebrare tale momento di nascita della provincia, ed invece stupidamente non si riconosce la sua portata ed importanza amministrativa.

Presi da un indecente, masochistico e mefilico furore iconoclasta verso questo ente, si sta tentando in questi ultimi anni a più riprese di sopprimerlo.

Senza però riuscirvi del tutto, e per fortuna aggiungiamo noi (vedasi legge Del rio e Referendum ultimo).

Lo scorso numero di questo giornale, su analogo tema, dicemmo che la Provincia c'è e non c'è, per significare che esiste ufficialmente, ma depotenziata, di uomini e soprattutto di mezzi, ad iniziare ovviamente da quelli finanziari.

Ma soprattutto, si è tolta la possibilità ai cittadini di eleggere i propri rappresentanti provinciali, sostituiti in questo da una legge farlocca, che prevede il solo intervento dei consiglieri

comunalisti in carica (insomma, elezioni inter pares).

Una provincia, invece che ha bisogno di questa struttura amministrativa e territoriale, in quanto con i suoi 31 comuni, e le sue tante potenzialità ma anche criticità, lo esigono.

Perché noi vorremmo che tale istituto territoriale possa essere vicino agli agricoltori, specie quelli del metapontino e non solo, che presenta la eccellenza lucana in questo settore: dalle fragole alle drupacee, dall'uva agli agrumi, all'olio, agli ortaggi, Prodotti che giornalmente partono per i mercati nazionali ed europei. Non ultimo, anche quelli asiatici e americani.

Insomma una produzione mondiale a tutto tondo.

Con operatori agricoli che pagano al contempo sulla loro pelle le conseguenze di un governare con i piedi, per non dire di peggio.

Comparto con milioni di ore lavorative, dando possibilità di lavoro a lucani e pugliesi e calabresi.

Contadini e proprietari terrieri che investono capitali non indifferenti.

Ma che il

continua a pag. 14

La Redazione
continua da pag. 1

sanitaria regionale,

e di un Direttore Generale per il CROB di Rionero in Vulture.

Alla guida dell'ospedale San Carlo e dell'ASM di Matera sono stati confermati, seppure nelle vesti di Commissario, rispettivamente il Dott. Rocco Maglietta e il Dott. Pietro Quinto.

Alla guida dell'ASP di Potenza, in qualità di Commissario, è stato chiamato il Dott. Giovanni Chiarelli, già Direttore Amministrativo del Crob.

L'unico Direttore Generale nominato per un triennio alla guida del Crob, è il Dott. Giovanni Bochicchio, già direttore generale dell'ASP.

In un momento di gran-

de crisi delle Istituzioni, ci auguriamo che queste

nuove nomine possano contribuire, con scelte



G. Bochicchio



G. Chiarelli



P. Quinto



R. Maglietta

adequate, a soddisfare il bisogno di una sanità di qualità, di una presenza sul territorio qualificata e di una appropriatezza delle cure che non infici il bisogno di assistenza presente nella regione.

mercoledì chiuso
escluso in Agosto

**Ristorante
Kamastra**

Cucina tipica
Specialità: pasta di casa - prosciutto di montagna

Pzza Municipio, 3/6 - CIVITA - Tel. e Fax (0981) 73387
www.kamastra.net info@kamastra.net

continua da pag. 13

costo poi del lavoro e di tutti gli annessi e connessi, inficia i redditi da essi ricavati.

Redditi maggiori che potrebbero sempre essere utilizzati nel settore, che in provincia di Matera è, ancora oggi e resterà per lunghi decenni, il primo oltre che il primario.

Nella nostra visione, dovrebbe essere proprio la Provincia a farsi interprete delle esigenze di questi nostri operatori della terra e dell'economia vera.

Con servizi sul territorio, occasione di esportazione fuori regione e fuori nazione.

Con sportelli presenti diffusamente tra le varie porzioni di territorio della provincia materana.

Con tecnici agrari, che visitino le aziende, informino e collaborino nella conoscenza dei mercati in giro per il mondo.

Analogo discorso per la forestazione, la bonifica del territorio, la difesa dell'ambiente in tutte le sue sfaccettature, e tanto altro ancora.

Tutto questo su basi provinciali, come materie trasferite dalla Regione appunto alla Provincia.

Perché nell'intenzione del legislatore post conflitto mondiale c'era la

volontà di dare ai consiglieri regionali futuri il ruolo di legislatori secondari, e non altro, ma che poi la operatività e l'attuazione dei programmi esecutivi, da loro stessi licenziati, sul territorio regionale doveva essere affidata a province e comuni.

Così non è stato, purtroppo.

Il potere partitico di chi sta amministrando la nostra nazione dal 1946 ha deciso, viceversa, che era opportuno che la Regione restasse sia ente legislativo che di attuazione, per meglio gestire i momenti clientelari.

Per perpetuate senza limiti di tempo e di spazio il potere politico, senza dare la possibilità dell'alternanza.

Se in Italia tale sciagurato modo di amministrare ha avuto, ed ha grande, successo, nella nostra terra siamo al massimo del suo rendimento.

Alla sicura impossibilità di vedere, a meno di miracoli elettorali, facce nuove, ma soprattutto metodi nuovi nella vita politica di ogni giorno.

Per questo uno dei motivi veri perché molti vogliono la morte dell'ente Provincia è proprio la paura che rompendosi o riducendosi lo spazio e i mezzi finanziari da utilizzare, non tanto per

l'interesse delle comunità amministrate ma per la perpetuazione delle proprie carriere politiche, questo possa davvero accadere.



Dott. L. R. Tauro
V. Direttore Banca

VAL DI FIEMME: TROFEO SKIRI TROFHY DI SCI DI FONDO

LA DIFESA DELL'ITALIA PARTE DA TERRANOVA DI POLLINO

Milano Sono stati quattro baldi ragazzi dello Sci Club Terranova di Pollino, Potenza, ad avere l'onore di difendere i colori azzurri dell'Italia nel 35° Trofeo Internazionale di Sci di Fondo, Skiri Trofhy, che si è svolto in Val di Fiemme, cui hanno partecipato più di mille ragazzi, provenienti da tutta Europa. Eccoli, nella foto, con l'istruttrice federale nazionale della Pollino Sci, Isa Salamome: Caterina Poggese, Margherita Poggese, Domenico Lobarco e Antonio Todaro. Sono stati accompagnati, in questa bella avventura, dai genitori Milena Stigliano, Elena Miraglia e Alessandro Poggese, oltre che da al-

cuni dirigenti dello staff tecnico dello Sci Club.

Le loro rispettive gare sono state affrontate con molta grinta e grande tecnica, tali da far

sibilità di vivere la montagna e le bellezze del Parco Nazionale, di cui Terranova è stata eletta la città regina.

Oltre cento ragazzi e

dello Sport, Luca Lotti, durante la recente Fiera Ski Pass di Modena.

Stadio5 si congratula con tutto lo Sci Club e Pollino Sci per la meritoria opera sportiva che svolgono in Lucania, per la comunità e sarà ben lieto di riferirne partecipazioni e vittorie.

G.L.

ANTONIO MARRUSO, UNA PROMESSA PER LA MUSICA

Benevento Antonio Marruso (nella foto) nasce a Salerno nel 1964 con una passione per la musica che è sorta fin da bambino, facente parte del suo "DNA familiare" radicato nella sua vita. Ha affermato che "la musica è l'espressione sublime della bellezza



loro meritare le primissime posizioni in classifica.

Questa partecipazione arriva in un momento particolare per lo Sci Club di Terranova ed in particolare per il presidente fondatore Giovanni Izzi, che dopo oltre trent'anni di infaticabile attività, ha saputo portare a termine una missione quasi impossibile. Izzi, pur considerando le difficoltà ambientali che ha dovuto via via superare, è riuscito a costituire il Centro Sci di Fondo & di Nordic Walking POLLINO, situato a Piano Giumenta, a quota 1550 metri di altezza, capace di offrire a tutti la pos-

adulti di ogni età sono iscritti al sodalizio, richiamati dal piacere della montagna, poco sfruttata, nonostante fosse uno scrigno di tesori naturalistici. IL movimento di appassionati provenienti anche dalle regioni limitrofe ha creato un discreto indotto per l'economia del centro, che punta sempre più sulla bianca coltre, considerata dai tecnici del CRN una delle migliori nevi per lo sci di fondo, godendo della vicinanza dei mari Jonio e Tirreno, le cui correnti alate si fondono ai piedi del Dolcedorme, dopo aver attraversato splendide vallate tappezzate di faggi e abeti bianchi, fino ad incontrare i maestosi Pini Loricati, i veri Re del monte di Apollo. Tutto questo lavoro, tutta questa smoderata passione per la montagna, hanno valso egregi riconoscimenti allo Sci Club, che è stato presto inserito nei circuiti nazionali di gare di fondo e allo stesso presidente Izzi un attestato ufficiale, che gli è stato consegnato dal Ministro



artistica, dopo il Divino c'è la musica, pentagramma di armonia celestiale del mistero infinito".

Nel lavoro di un musicista il Marruso apprezza l'amore della perseveranza nei sacrifici, non ha modelli preferenziali e ciò che attrae la sua attenzione diventa fonte di ispirazione, composizione musicale, creatività armonica.

Il Marruso ha continuato: "per stimolare l'interesse per la musica si dovrebbero coinvolgere le scuole partendo dalle materne ed evidenziare l'importanza benefica



Corso Umberto, 54 - Civita (CS) - Tel 0981 73333

della medesima anche nel campo terapeutico". Il Marruso è allegro e socievole, ma quando si immerge nella musica si esula da tutto quello che lo circonda, non tollera distrazioni, e se ciò si verificasse diventerebbe irascibile. Sogna di poter suonare in un teatro rinomato, e quello che gli fa paura è l'incomprensione e l'insensibilità, che distruggono il bello, annientandoti. Rimpiange la felicità della spensieratezza giovanile e non sopporta la prepotenza e le bugie.

Ha concluso: "per il futuro vorrei comporre opere musicali che restino incise nel tempo sul "Pentagramma dell'Armonia".



Vincenzo Maio

ANNO NUOVO, PROGETTI NUOVI. VALSINNI E ISABELLA MORRA

Valsinni (MT) l'anno nuovo è terminato da pochi giorni ed è tempo di bilanci. Tanti gli obiettivi raggiunti e tanti i progetti in cartellone per il 2018 per un piccolo paese che negli ultimi anni è cresciuto molto in ambito culturale. Il nome di Valsinni è legato fin dal lontano 1500 alla poetessa Isabella Morra, voce originale e autentica della lirica del suo tempo per dirla con Benedetto Croce che ne riscoprì e illustrò la storia. La Pro Loco e il Parco Letterario hanno realizzato nel corso del tempo molte manifestazioni di risonanza non solo regionale ma nazionale, tanto che diverse sono

le collaborazioni siglate anche con altre associazioni. Fiore all'occhiello del Parco è "L'Estate di Isabella", manifestazione estiva che si svolge nel mese di agosto e che nel 2017 ha riscontrato circa 20.000 presenze. Giunta alla sua XXVII edizione, ha suscitato nel corso degli anni interesse e crescente partecipazione di pubblico. Importante anche la serata "Gafi e Presepi" che si svolge, invece, nel periodo natalizio. Tanti i convegni realizzati su Isabella e tanti i personaggi illustri che hanno calcato la terra vissuta e abitata dalla poetessa, tra cui, per nominarne solo qualcuno: Dacia Maraini e Michele Mirabella. Crescente è anche l'interesse della critica e delle Università. "Oggi possiamo dire con orgoglio che la Morra sta vivendo una nuova rina-

scita" dichiara Carmen Chierico, responsabile del centro accoglienza visitatori. E intanto si pensa al nuovo anno, alla XXVIII edizione de "L'Estate d'Isabella!". Gli animatori sono già operativi, come operativo è il consiglio della Pro loco diretto dal presidente Gennaro Olivieri e composto da professionisti ma soprattutto da persone legate alla propria terra. Da non dimenticare, poi, che Valsinni è anche paese "Bandiera Arancione" fin dal 2002, marchio di qualità turistico ambientale conferito dal Touring Club Italia. Intervistiamo Erminio Truncellito, noto attore lucano, direttore artistico del Parco Letterario, da poco insignito del premio "Eccellenze lucane", che ci delinea i nuovi e prossimi progetti e gli eventi in pro-

gramma per quest'anno. "In qualità di direttore artistico, regista e attore degli spettacoli inseriti nel contenitore culturale estivo de L'estate d'Isabella l'obiettivo da perseguire è quello di offrire sempre la possibilità di crescere qualitativamente, sfruttando le risorse locali (animatori) perchè possano rappresentare il riferimento costante di una realtà che vuole continuare a crescere" dichiara Truncellito, "per questo motivo si sta pensando di arricchire, attraverso nuove idee artistiche, l'offerta che si intende proporre per l'anno 2018. In primis stiamo lavorando in sinergia con il Centro Visite del Parco e con Carmen Chierico, nel migliorare la proposta e l'offerta scolastica e associativa, garantendo una professionalità alta agli studenti e alle associazioni

che consenta loro di vivere da "protagonisti" i viaggi sentimentali". In programma dunque per quest'anno, musica, spettacoli, rappresentazioni teatrali, convegni e animazione, sempre nel nome di Isabella Morra e della cultura. Sarà a breve inaugurato anche l'anno Crociano, dedicato a Benedetto Croce che visitò Valsinni nel 1928 a cui è dedicata una mostra: "B. Croce... da Napoli a Valsinni sulle orme di Isabella Morra". Dunque non resta che visitare questo magico paese per vivere una giornata nella poesia e nel sogno.



Avvocato
Piera Chierico



ASSICURAZIONI

VINCENZO D'ACUNTO

E-mail: vincenzodacunto@virgilio.it

**Via Roma, 30
CALVELLO (Pz)
Tel. 0971 920013**

**Via del Gallitello, 291
POTENZA
Tel. 0971 26415**

La Redazione
continua da pag. 1

di cinque sorelle, tutte longeve, figlia di Francesco oggi museo di archeologia industriale allocato nei pressi del Ponte del Diavolo e delle famo-



Foto: Pronto Foto (Castrovillari)

La Cattiva, rinomato ebanista e Rosina Bellusci, grande ricamatrice, ha con grande serenità e simpatia raccolto e ricambiato gli auguri

se Gole del Raganello. Anche dopo la morte del marito, scomparso nel 1967 tragicamente per incidente stradale, la signora Gemma



Foto: Pronto Foto (Castrovillari)

per l'ambito traguardo. "Nonna Gemma" per



Foto: Pronto Foto (Castrovillari)

la comunità di Civita è un simbolo tangibile di riconosciuta saggezza e di costante operosità. Donna di indiscussa bellezza arbreshe, abile sarta, si sposò nel 1949 con Vincenzo Filardi, animatore della storica Filanda Filardi di Civita,

P.Chiodi
continua da pag. 1

professione e nelle vacanze estive apprende da lui l'arte del gelato con il compito di "suonare il campanello e dare il resto". Iniziano

così i suoi viaggi in Germania, dopo la maturità nel '94, quando proprio quella terra, nel '97, gli dà la possibilità di aprire la sua prima attività. "La Germania mi ha insegnato il senso di responsabilità pur non facendomi mai sentire un emigrante". L'emozione di Capani nel ricordare aneddoti del suo passato si tocca con mano, così come si percepisce uno spaccato tra lo spazio onirico di immagini di ricordi con lo spazio reale della sua attuale attività, fulcro del mercato castrovillarese.

- "Se non avessi fatto l'imprenditore, cosa avresti fatto?"

"Non riesco ad immaginare nient'altro, dico sempre di dover fare per forza bene questo lavoro perché non saprei fare nient'altro"

- "Se Antonio Capani fosse un gelato quale sarebbe?"

"Sicuramente il più semplice, nocciola e cioccolato"

"Cosa comporta fare impresa nella gastronomia?"

"E' un continuo privarsi del tempo. All'inizio, appena aver aperto il locale qui a Castrovillari, non guardavo l'orologio,

conto del tempo che passava, che mi portava

tre 20 dipendenti e nei loro confronti nutro

pur non essendomi mai sentito un emigrante, in Germania lo sono stato anch'io, per questo ho sempre cercato di capire le loro esigenze facendoli sentire partecipi."

"Le gelaterie Capani sono un luogo per tutti, per grandi e piccoli"

"La gelateria per antonomasia è il luogo di tutti. Se venti gelati, vendi gioia. Dal neonato all'anziano, era giusto che fosse un locale adatto a tutte le fasce d'età, adottando una politica relativa ai prezzi ade-



a dover sempre soddisfare ed accontentare il cliente. Stavo anche 20 ore nel locale per soddisfare la clientela nel miglior modo possibile. Avevo sempre paura di non farcela e continuo ad averla"

"Oltre a Castrovillari, sotto il nome di Capani, hai altre due gelaterie, una a Rossano e un'altra in Germania aperta nel Marzo 2017. Hai dato lavoro a tanti ragazzi in questi anni?"

"La gelateria di Rossano è gestita da mio fratello, Alex, mentre quella in Germania da Marco, con cui siamo in società.

In base alla stagione, in questi anni, il lavoro c'è stato per parecchie persone. Ad oggi, tra il locale di Castrovillari, quello

quotidianamente la responsabilità e la paura di poter un giorno to-



gliere loro il lavoro"

"Qui a Castrovillari, la maggior parte dei dipendenti sono stranieri e ciò che è più bello è che sono inseriti perfettamente nel contesto sociale della città, che hanno sempre il sorriso sulla faccia e sono cortesi"

"Cerco di farli sentire a proprio agio affidando nelle loro mani l'andamento del locale, sentendosi così parte integrante dell'attività, perché di fatto lo sono. Mi ha aiutato molto mettermi nei loro panni, perché so cosa vuol dire lavorare in un paese che non è il tuo, stare a tanti km di distanza dalla tua famiglia e poi,

guati a tutte le tasche. Una cosa che dico sempre ai ragazzi e che ho sempre fatto io: trattare bene tutti, così non ci si sbaglia mai. E poi, un caffè fatto male il cliente lo perdona, ma un saluto non dato è determinante per il successo di un'attività".

"Cosa diresti a chi, oggi e in questa terra, vuole iniziare ad investire nell'imprenditoria?"

"Sconsiglio vivamente di aprire un'attività solo se non si ha esperienza e competenza. Non sono i tempi in cui puoi avere successo se non hai la qualità. Bisogna ponderare tutte le mille sfaccettature che l'impresa comporta. Con le ri-



c'era una frenesia che non mi faceva rendere

di Rossano e quello in Germania, lavorano ol-

strettezze economiche che ci sono ad oggi, la gente spende solo dove sa di poter mangiare un prodotto di qualità e di cui ha fiducia”.

“Sulla Basilicata vorresti valutare un possibile percorso imprenditoriale?”

“La Basilicata è una regione che conosco poco ma ne sento spesso parlare in maniera positiva e dove qualche volta sono anche capitato. Noto come, nonostante la vicinanza con la Calabria, si avverta un netto cambiamento per quello che concerne il commercio, il mercato e l'organizzazione della gestione delle stesse città. Anche il paese piccolo è ben organizzato e sempre pulito, dall'impressione che ho avuto. Il turismo culturale e paesaggistico porta con sé numeri importanti, in questa piccola regione è concentrato tanto e questo stuzzica la mia fantasia imprenditoriale”.

Non è detto, quindi, che la storia del gelato di Capani possa fermarsi al numero perfetto. Un salto oltreconfine è già stato fatto e potrebbe essere fatto anche fuori dalla Calabria. Nel frattempo, questa storia può servire da monito a chiunque voglia incominciare un cammino d'impresa in una terra, spesso, aspra, ma con la consapevolezza che la qualità e l'esperienza ripagano sempre.

T. Kamassi
continua da pag. 1

T a l e evento è stato organizzato dalla rete di molte scuole, con capofila l'Istituto comprensivo di Montalto Scalo, di cui faccio parte.

Ero curiosa ed emozionata; curiosa perché

volevo vedere da vicino il “Palazzo Arnone” di cui avevo, tanto, sentito parlare ed emozionata perché volevo ascoltare le opinioni, i pareri e le varie realtà su un argomento di cui mi sento partecipe.

Mi chiamo Taysir Kamassi, frequento la III media, sono nata in Italia e mi sento, pienamente, cittadina italiana; i miei genitori, però, sono tunisini e si sono trasferiti in Italia da moltissimi anni, raggiungendo un'integrazione completa, con pieno rispetto del territorio in cui viviamo. Anche loro si sono imbarcati su di una nave per raggiungere l'Italia così come hanno fatto i calabresi di prima generazione per arrivare in Canada, affinché potessero migliorare le loro condizioni di vita.

Così è stato!

Come hanno documentato il Dott. Buttino, Director General C.L.D.V., parlando delle esperienze degli immigrati e delle loro famiglie; la dott.ssa Donna Manos, Principal LaurenHill Academy, che ha analizzato con bellissime immagini l'integrazione degli immigrati nella Daily School Life ed, infine, a conclusione, con commozione il Dott. Frank Sorrentino, Director Marketing e Sponsorship C.L.D.V. che ha raccontato la sua vita di immigrato di seconda generazione, avendo toccato il suolo canadese all'età di otto anni al seguito dei suoi genitori che, da quel momento, hanno considerato il Canada la loro seconda patria. I miei pensieri, le mie speranze, le mie riflessioni sono semplici ma con un grande significato: Italia e Canada, un patrimonio di cultura, di accoglienza e di pace, senza razzismo e discriminazione.

**A PROPOSITO
DI ALCUNE**

(DISCUSSE E ANCORA DIS- CUTIBILI) RI- FORME DELLE AUTONOMIE LOCALI

Rende (CS) Dopo il fallimento (auspicato da molti, fra i quali chi ora scrive) della revisione costituzionale, nella quale una parte importante era stata riservata alla revisione del titolo V della Costituzione (in tema di ordinamento regionale e locale), a sua volta già parzialmente revisionato a cavallo degli anni 2000 (1999 e 2001), il sistema regionale ma soprattutto quello autonomistico sono stati riguardati da un processo di riforme del tutto contestabile, accompagnandosi con una revisione sostanziosa del sistema di trasferimento del finanziamento. Un insieme di riforme – queste ultime – che hanno riguardato tanto il profilo della funzionalità delle amministrazioni locali quanto quella della partecipazione democratica delle collettività locali. Di seguito dedicheremo alcune riflessioni in materia a vantaggio di quel lettore che vuole tenersi maggiormente informato su quanto lo riguarda nella democrazia e nell'amministrazione delle comunità locali. In democrazia infatti dovrebbe accadere proprio così. Il voto dovrebbe riflettere la soddisfazione (o meno) del cittadino con riguardo alla qualità di governo espressa dagli amministratori statali e locali. In particolare, ci concentreremo sulle sorti istituzionali delle Province guardate da una legislazione a dir poco approssimativa. Una legislazione che tuttavia ha potuto godere del consenso della Corte costituzionale nei molti profili che obiettivamente sollevavano dubbi di incostituzionalità.

lità.

La legge Delrio (n. 56/2014), che (fra l'altro) prevede il riordino delle Province costituisce l'approdo (criticato da alcuni, osannato da altri) di un percorso legislativo (ma anche con basi costituzionali) ondivago e risalente che procede ad un riordino significativo della distribuzione dei poteri fra centro e periferia e all'interno della 'periferia'. In nove città i previgenti enti provinciali sono stati ora sostituiti da città metropolitane (concepiti come enti territoriali di area vasta, con legittimazione democratica di secondo livello, e con una forma di governo significativamente diversa da quella prevista nel TUEL per tutti gli enti locali).

In un essenziale richiamo delle tappe fondamentali che hanno preceduto tale processo, si ricorda come l'origine del processo di riforma dell'ordinamento locale deve farsi risalire alla legge 142 del 1990; segue quindi il processo di trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato agli enti locali, transitando per le regioni (legge 59/1997) e approda infine (con il novellato art. 118 Cost.) nel nuovo testo costituzionale, che procede a ridistribuire le competenze legislative fra lo Stato e le regioni. A tal fine, assegna ai comuni la competenza generale di provvedere alle funzioni amministrative, da esercitarsi anche mediante il ricorso ad un criterio di sussidiarietà verticale ogni qualvolta una funzione amministrativa non risulti di ambito locale ma sovra-locale, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Un criterio dinamico – quest'ultimo – che, nella lettura concretamente fattane nel periodo di vigenza del



novellato titolo V Cost., ha portato la Corte costituzionale a riportare verso l'alto molte funzioni amministrative e legislative attribuite a livello comunale e regionale.

Fra le molteplici ragioni della debolezza del sistema regionale-locale considerato come un sistema complesso ma unitario, fra gli altri motivi, in particolare, è da sottolineare il sostanziale fallimento di un strumento di ricomposizione di tipo rappresentativo costituito dal “Consiglio delle autonomie” (art. 123, ult. co., Cost.), che il legislatore di revisione costituzionale aveva saggiamente rimesso alla potestà statutaria delle regioni, ma che poche regioni hanno istituito e poche di quelle che lo hanno istituito lo hanno messo nelle condizioni effettive di funzionare.

Per riflettere sullo stato di attuazione della legge Delrio a quattro anni dal suo varo, si potrebbe dire che ciò che maggiormente rileva di questo indirizzo legislativo è la sua vera e propria controriforma (sia pure di tipo legislativo) rispetto all'indirizzo costituzionale e legislativo seguito nell'ultimo ventennio. La conclusione di tale stagione di 'infatuazione federalistica' da parte di una componente del ceto politico del Paese aveva portato, con esiti negativi, nel testo del ddl Renzi/Boschi,

alla reintroduzione della “clausola di salvaguardia” (a tutela dell'unità giuridica ed economica), accompagnata dalla ridefinizione verso il basso delle competenze esclusive delle regioni, che ne avrebbero comportato un sostanziale svuotamento in quanto organo legislativo e una loro prevalente conoscenza amministrativa. Una evoluzione – quest'ultima – che qualora si fosse consolidata avrebbe giustificato pienamente (se non l'abrogazione, che sarebbe stata di certo misura eccessiva ma di certo) un riaccorpamento delle regioni ordinarie e un superamento di quelle speciali e con esse una nuova attenzione ai profili della programmazione e del coordinamento delle attività amministrative di area vasta (sovracomunale), in tal modo concentrandosi su ciò che il cittadino chiede alle istituzioni di prossimità.

Il limite vero delle riforme territoriali, pertanto, risiede nel fallimento dell'autonomia regionale e locale nei termini della capacità di gestione e di controllo della spesa relativa alle funzioni loro assegnate; in tal senso, è da ricordare la scelta inopinata di abrogazione costituzionale dell'art. 125.2 e 130 Cost. Gli effetti devastanti nella opinione pubblica circa l'attendibilità del ceto politico terri-

continua a pag. 18

continua da pag. 17

riale (si è perfino parlato con riguardo al ceto politico territoriale di una tendenza al 'modello Batman', evocando le note vicende di un consigliere regionale laziale piuttosto rumoroso) sono da individuare alla base del movimento populistico affermatosi nel Paese che le forze politiche hanno cercato di 'cavalcare' per non restarne schiacciati. Il riordino-soppressione delle province costituisce una delle principali vittime di tale effetto populistico. Manca qui la possibilità di riferire qualche dato contabile a sostegno della presente tesi, ma navigando in internet si troveranno tutti i dati necessari ad una informazione approfondita. Naturalmente oggi possiamo ben cogliere tutti i rischi di una simile scelta (di riordino delle province, pienamente legittimata dalla sentenza 50/2015 della Corte costituzionale). La Corte dei conti, peraltro, è intervenuta più volte, di recente, sollevando molto più di un allarme sulla tenuta dei conti e sul deterioramento degli equilibri della finanza pubblica.

Nelle more della revisione costituzionale, e dunque per un tempo ancora ragionevolmente medio-lungo il rischio della confusione (qualche amministratore locale parla comprensibilmente anche di caos) nell'esercizio delle competenze provinciali è nell'ordine delle cose. Ciò non perché manchino nella legge Delrio previsioni certe circa le modalità da seguirsi nella distribuzione in alto (regioni) e in basso (comuni e loro associazioni) delle competenze amministrative già delle province, quanto piuttosto in ragione della considerazione della naturale impedenza che un simile processo di

ristrutturazione comporta. Una impedenza che ha la sua vera origine nella politica statale di riduzione delle risorse rese disponibili (in capo agli enti provinciali e alle città metropolitane) e dunque nel condizionamento che, in modo pressoché inevitabile, si rifletterà sui legislatori regionali al momento di procedere all'attuazione della legge n. 56/2014. Si ricordano in proposito le determinazioni legislative di riduzione delle spese correnti per le province e le città metropolitane (di 6.000 milioni di euro entro l'anno 2017). Se non fosse irrituale, si direbbe che dopo una simile cura ... il cavallo non potrebbe che essere inevitabilmente passato a miglior vita!

La situazione di attuazione della legge Delrio pertanto deve dirsi diversa in ragione dello stato di avanzamento del processo di riordino delle province nelle diverse regioni del Paese. Con riguardo specifico al processo di trasferimento ad altri enti delle funzioni amministrative (delle province) diverse da quelle fondamentali è intervenuto l'Accordo Stato-regioni dell'11 settembre 2014 e il DPCM 26 settembre 2014, con riguardo specifico ai 'criteri per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse con l'esercizio delle funzioni provinciali'. Nefasti, come si è detto, sono stati definiti gli effetti della disciplina legislativa (l. 190/2014) sul processo di riordino delle province che ne hanno fatto registrare fin qui un effetto di evidente, problematico, rallentamento/freno. Allo stato solo poche regioni hanno legiferato in materia. Quanto invece alle province destinate a trasformarsi in città metropolitane alto

è il rischio che il cambiamento possa risultare solo di tipo nominalistico.

Quanto alle criticità rilevate in un simile processo, si direbbe che vi sono criticità di tipo sistemico e criticità di tipo contingente. Ma non si saprebbe davvero a quale tipologia assegnare la evidente asimmetria, ad esempio, fra le previsioni della Legge Delrio e le leggi di stabilità dell'ultimo triennio. Ciò senza richiamare le altre problematiche di riallineamento fra le leggi Delrio e gli effetti della nuova revisione costituzionale del titolo V, qualora il referendum costituzionale non avesse imposto un'alta alla revisione voluta da Renzi-Boschi.



Silvio Gambino (UniCal)

UN EROE DEL NOSTRO TEMPO

Laino Borgo (CS)

Qualche anno fa uscì un film sulla figura di Giorgio Ambrosoli, tratto da un libro di Corrado Staiano. Il titolo era "Un eroe borghese" e raccontava la vicenda e la morte di un avvocato milanese, appunto Ambrosoli, condannato a morte della mafia per la sua onestà e per non essersi piegato agli interessi malavitosi di Sindona e dei suoi accoliti. Ho ricordato il caso, quando ho ascoltato su LA7 l'intervista a Nicola Gratteri Procuratore capo di Catanzaro che, con la collaborazione delle Forze dell'ordine, mediante l'operazione Stige ha scoperchiato il verminaio del malaffare della 'ndrangheta, ormai radicata anche nel Nord Italia e legata alla

massoneria e ad una certa politica deviata e marcia. Alla domanda dell'intervistatore "Lei è pazzo?" ha risposto così: "Sono innamorato della mia terra, la Calabria, e devo dare tutto me stesso per provare a cambiarla". Un cittadino onesto che crede nella legalità non può che gioire della frase di Gratteri che rischia ogni giorno la vita e vive blindato da moltissimi anni, tanto più se aggiunge che l'inerzia dei calabresi è dovuta anche ai silenzi della Magistratura cioè di alcuni suoi colleghi bravi ad archiviare le denunce per paura del potere. Gratteri fa il suo dovere di uomo, cittadino e Magistrato e vive la sua professione con coraggio e capacità e non dovrebbe essere considerato un EROE. Sventurato quel popolo che ha bisogno di eroi è la frase che Bertolt Brecht fa pronunciare a Galileo nel dramma La Vita di Galileo. Galileo rinuncia alla verità sotto tortura perché vive in un'epoca di poteri occulti e trame oscure. Oggi viviamo in una Repubblica e una democrazia conquistata anche con la vita di tanti che credevano negli ideali di Giustizia e Libertà. La memoria dei nostri tempi è labile. E se nell'antichità gli eroi morivano gloriosamente in guerra e conquisavano così eterna fama, ai nostri tempi il coraggio e l'abnegazione di Gratteri non hanno sortito neppure una parola, dico una, dal Ministro dell'Interno, da un esponente del Governo e scendendo nella scala d'importanza dal Presidente del Parco Pappaterra che ha ignorato la notizia degli esponenti della 'ndrangheta arre-

stati, fornitori di biomasse per la Centrale Enel da lui fortemente voluta. Il coraggio certo non se lo può dare: le parole che Manzoni fa pronunciare a Don Abbondio, in contrasto con il cardinale Federico Borromeo, esempio di una Chiesa illuminata dalla forza del Vangelo, ben si accordano con il silenzio della Chiesa e della Conferenza episcopale calabrese che nulla ha detto e dice sulla realtà della nostra Calabria con interi territori in mano alla 'ndrangheta. La mancanza di coraggio di noi calabresi che non sappiamo alzare la testa e guardare in viso chi pretenderebbe da noi il silenzio si aggiunge alla noncuranza di Istituzioni e Chiesa. Tanti non tacciono ma non sono tra i politici, tra quelli che dovrebbero dare l'esempio perché sono alla guida del Paese, dal più piccolo al più grande. E certo ci meravigliamo se è la violenza a farla da padrona nelle nostre strade e nelle nostre scuole o nella vita di tanti ma per combattere il sopruso e la violenza anche verbale è necessario il coraggio che proviene dall'indignazione, per ciò che non è legale e perciò ingiusto e sbagliato. Noi che, all'interno del Parco del Pollino, viviamo l'illegittimità di un'autorizzazione concessa a una multinazionale che fa profitti e non mantiene le promesse sottoscritte, noi siamo consapevoli del danno che con la nostra indifferente rassegnazione stiamo arrecando alla nostra terra? E' evidente che non lo sono i Sindaci della zona che tra l'altro in due soltanto per la precisione quelli

di Viggianello e Rotonda hanno emesso un comunicato timido e tardivo in cui non si pronuncia un No chiaro alla politica di basso livello dei loro referenti; è chiaro che non lo sono i cittadini che fingono di non sapere, le Istituzioni calabresi che tacciono aspettando che passi la bufera. Non si illudano finché esisteranno uomini e Magistrati come Nicola Gratteri, persone lontane dalla politica e cittadini che credono nei loro ideali e una stampa libera, il vento di questa bufera non si attenuerà e forse anche altri Magistrati trascinati dall'esempio, oltre la Procura di Catanzaro, diranno con le loro azioni che la Giustizia in Calabria esiste e ridaranno fiducia e voce ai cittadini onesti.



M.T.Armentano

INCHIESTE E CENTRALE DEL MERCURE

Laino Borgo (CS)
Dopo l'inchiesta giudiziaria delle scorse settimane da parte della Procura di Catanzaro, denominata "Stige" (che ha coinvolto sindaci, un presidente di provincia, pezzi di politica e pubblica amministrazione, insieme a imprenditori e professionisti del basso cosentino e crotonese), dalle nostre parti ci si è risvegliati dal torpore del più totale disinteresse verso la centrale del Mercurio e la sua attività, e ci si è ritrovati, come fosse una novità, scossi e coinvolti da questa operazione.

L'inchiesta, oltre a denunciare i numerosi e tentacolari legami della 'ndrangheta in vari settori pubblici e privati,

ha rivelato anche un inquietante traffico di rifiuti speciali e il totale controllo dei clan sulla filiera del legno: dal taglio boschivo fino alla gestione delle centrali a biomasse, con la connivenza di enti pubblici, amministrativi e forestali (169 misure cautelari).

Oggi amministrazioni locali, Ente Parco ed Enel si ritrovano a dover dar conto dei coinvolgimenti giudiziari di alcune imprese di fornitura delle biomasse per la centrale del Mercure. Non era una novità che la Centrale potesse essere oggetto di questo genere di mire. Oggi tutti corrono ai ripari: frettolosi chiarimenti dell'Enel sullo stato dei contratti con alcune imprese, diffide di comuni verso l'Ente e prese di posizioni ipocrite come "chi nulla sa"....

Oggi non è una novità che ci si ritrovi coinvolti in questo malaffare! Da quando la centrale è stata messa in funzione si è continuamente "denunciato" ad Enel, Parco e comuni la possibilità che le ditte appaltatrici delle forniture del materiale da bruciare erano di dubbia legalità, si denunciava come l'attivazione della centrale desse la possibilità di infiltrazioni mafiose su trasporti e forniture, su qualità del materiale da bruciare e si denunciava l'indiscriminato taglio di boschi a causa di questo tipo di approvvigionamento. Non a caso, a detta del consigliere del direttivo del Parco Ferdinando Laghi, i tagli abusivi nel Parco sono aumentati dell'oltre il 100% in coincidenza della messa in funzione della centrale. E oggi tutti a sorprendersi. Lo ha detto la tv, lo dicono i giornali e quindi sù a cavalcare un'onda di ipocrisia.

Dopo circa 20 anni di iter legislativi e numero-

si gradi di giudizio sulla attivazione della centrale, dopo le innumerevoli dimostrazioni di dati e fatti negativi oggettivi che dimostrano la totale pericolosità di questo impianto, ci si ritrova ad assistere ad un Consiglio del Parco del Pollino (18 Gennaio scorso) e sentire solo perbenismi e congettture opportunistiche: sindaci che si dimenano a cambiare opinioni per poter uscire da questa situazione senza perdere i benefici che si sono ottenuti fin ora, consiglieri e amministratori vecchi e nuovi che plaudono ad un operato del Parco che invece risulta disastroso.

Per l'ennesima volta il Parco risulta essere solo un ente burocratico, sembra che il suo compito si riduca ad erogare stipendi e poltrone, lungi dall'essere la prima forma di tutela del territorio. Le operazioni di facciata, le apparenti promozioni e gli innumerevoli protocolli di intesa con altri parchi si scontrano con la realtà quotidiana: sfruttamento economico dei boschi; tagli abusivi e indiscriminati di intere aree boschive; inconsistenti piani di sicurezza forestale per gli incendi che hanno causato la perdita di intere montagne di vegetazione, gestione fallimentare sul piano agricolo e sanitario per la questione dei cinghiali, nonché la mancanza di relazione con i cittadini e le loro esigenze.

Il sindaco di Laino Borgo, se solo avesse voluto, aveva a disposizione più di un elemento per cercare di bloccare temporaneamente le attività della Centrale: i valori limite di inquinamento (OMS) delle centraline di controllo sono stati eguagliati e a volte superati proprio nel comune di Laino e c'è in corso un'indagine della magistratura su materiale e

ditte che controllano, come si diceva, le filiere del legno. Invece, continuano ad essere accettate le compensazioni economiche dell'accordo con Enel, frutto dell'amministrazione Caterini dichiaratamente favorevole alla riattivazione della centrale e non si tutela la salute della gente, non si salvaguarda il territorio e non si tutela la legalità.

Incongruente appare oggi anche la posizione del sindaco di Laino Castello, nonché consigliere del Parco, che a differenza delle ultime volte, nell'ultimo Consiglio ha assunto una posizione critica verso l'attività della centrale (ma ci ha già abituato a questi sbalzi di umore...).

In questo quadro l'Enel continua a far funzionare quel mostro. Incurante di tutto e di tutti, continua ad elargire le famose "compensazioni" sottoscritte da Ente Parco, regioni, comuni e persino da sindacati... tutti "ingabbiati"!!! Gli unici esclusi o autoesclusi i Comuni di Rotonda e Viggianello, comuni che hanno da sempre lottato contro l'attivazione della centrale. In quanto alle compensazioni, basti pensare che il solo comune di Laino Borgo ha ricevuto circa un milione di euro che dovevano essere indirizzate, secondo gli accordi sottoscritti, alla diminuzione delle tasse, al miglioramento delle infrastrutture e non potevano essere indirizzate a sanare bilanci comunali. L'avvocato Enzo Bonafine, che con il suo costante impegno porta avanti la lotta giudiziaria contro la centrale, non ha ancora ricevuto risposta dalle tante domande che sono state poste all'Enel sulla provenienza e la qualità del materiale impiegato e ai comuni in rapporto alla destinazione delle

compensazioni. L'unico motivo che faceva accettare alla gente la centrale era il lavoro... Ma anche questo denunciavamo: la centrale non avrebbe prodotto lavoro tanto meno un indotto intorno ad essa, niente..... solo veleni!!

L'avvilente realtà è che c'è una forma di apatia che tiene fuori la gente sia dall'interesse della cosa pubblica, sia dai risvolti pratici e dai fatti che accadono quotidianamente; i cittadini sono sempre più disillusi davanti alla mancanza di chiarezza e credibilità e soprattutto sempre meno fiduciosi che si possa quantomeno ridurre l'intreccio tra politica e malaffare.



Antonello De Franco

PRESENTAZIONE DEL VOLUME "LA CHIESA E IL CONVENTO DI S. AGOSTINO DI CASSANO IN CALABRIA CITRA" DEL PROT. LEONARDO ALARIO

Castrovillari (CS) Si è tenuto un interessante e partecipato incontro

culturale il 13 Gennaio 2018, presso la Sala Convegni del Chiostro di San Bernardino in Morano Calabro, è stata presentata l'ultima fatica letteraria del Prof. Leonardo R. Alario "La chiesa e il convento di S. Agostino di Cassano in Calabria Citra", edito dalla Mongolfiera.

Tale evento ha chiuso il cartellone delle manifestazioni culturali natalizie.

Ha introdotto e coordinato il Dott. Pasquale PANDOLFI, Vicepresidente dell'Accademia Pollineana di Castrovillari. Hanno portato i saluti istituzionali per l'Amministrazione comunale di Morano Calabro, il Sindaco Dott. Nicolò De Bartolo e l'Avv. Sonia Forte, ritenendosi entrambi soddisfatti di queste iniziative culturali che rappresentano momenti di aggregazione e di crescita della comunità Moranese e del territorio del Pollino; e per la casa editrice la Mongolfiera l'editore Dott. Giovanni Spedicati.

Ha relazionato Antonella Schifino, autrice nel 2011 del libro "Il convento di S. Maria di Colorito e la Congregazione Coloritana (contributo alla storia di Morano Calabro)", dopo aver preventivamente sottolineato la

valenza sociale ed assistenziale delle istituzioni monastiche, spesso unico polo di riferimento per popolazioni in gravi difficoltà economiche e sanitarie nel XVI secolo. All'intervento della Schifino, ha fatto seguito quello del Prof. Lorenzo Carmine Curti, il quale ha messo in luce gli aspetti lirico-letterari presenti nel volume del Prof. Alario, non solo nella "notetella per il benevolo lettore" che ne costituisce l'introduzione, quant'anche nel "corpus" dell'intera opera. Poi è seguita la relazione del Dott. Gianluigi Trombetti, il quale ha illustrato gli aspetti artistici della chiesa il Convento di S. Agostino di Cassano Jonio. Le letture sono state curate da Serena Vacca.

Ha concluso l'autore del libro il Prof. Leonardo R. Alario, offrendo le sue riflessioni, che poi sono contenute nell'opera, ed ha affermato che dobbiamo rifondare la nostra identità, riappropriandoci del mondo tutti insieme in un progetto straordinario.



Pasquale Pandolfi





LE VITTIME INVOLONTARIE DEL CONFLITTO FAMILIARE

Pergine Valsugana (TN)

“Intraprendere un percorso di mediazione familiare è un po' come ridisegnare la mappa di un rapporto di coppia e fissare i nuovi confini geografici della famiglia” (S. Rampolla). Questo lo spunto di riflessione con cui ho chiuso il mio precedente articolo sulla Mediazione Familiare, partendo dal quale vorrei porre l'attenzione sull'importanza di mantenere vivo il concetto di “famiglia” anche se rimodellato e ricostruito.

Come la relazione affettiva tra due persone può finire, al contrario lo status di genitori è legame impossibile da eliminare. Quando ci sono figli, la famiglia non può essere cancellata, rimane anche se coloro che ne hanno dato origine non se ne sentono più parte. Negare non è la soluzione, trasformare ed accettare il cambiamento nella misura migliore per i propri figli è sintomo di maturità e di altruismo.

Liti e disagi familiari non portano malessere soltanto in coloro che le creano, ma si ripercuotono su tutto il nucleo. In particolare, a soffrire sono i figli ancora piccoli o adolescenti.

Da qui l'importanza per i genitori di capire che, non bisogna avere paura di chiedere aiuto: conoscere le possibilità che

la Mediazione Familiare può offrire in queste situazioni apre una prospettiva diversa rispetto allo scontro.

L'esigenza principale nonchè la preoccupazione più grande sin dalla nascita della Mediazione Familiare, è stata la “riduzione delle sofferenze”, soprattutto dei figli minori che, loro malgrado, pagano lo scotto più grande nelle crisi familiari. Gli sforzi di tanti studiosi in diverse parti del mondo, si sono concentrati sul creare dei metodi scientifici per mitigare e arginare i conflitti all'interno della coppia, cercando al tempo stesso di riportare le funzioni genitoriali al di sopra di ogni disputa e rancore. La tutela della serenità dei bambini è da sempre il motore portante di questa scienza che si mette al servizio della famiglia.

Proteggere e garantire un'infanzia serena non è soltanto un dovere dei genitori verso i figli, ma un onere che spetta all'intera società visto che i bambini saranno gli adulti di domani. All'interno della famiglia il bambino acquisisce le prime nozioni comportamentali e ne sarà condizionato negativamente o positivamente per tutta la vita da quell'ambiente. Ogni adulto porta con sé un bagaglio di esperienze che via via riempie nel corso della vita: il maggior “peso” è sicuramente acquisito dall'infanzia all'adolescenza, periodi in cui l'ambiente familiare è

determinante. Quasi tutte le persone problematiche hanno alle loro spalle traumi più o meno riconoscibili provenienti dall'infanzia o dagli anni adolescenziali, questi fattori sono dannosi non solo alle persone che le subiscono attivamente o passivamente, ma all'intero contesto sociale in cui esse vivono. Tante patologie mentali riconosciute negli adulti sono derivanti da situazioni problematiche vissute e molto spesso i genitori non pensano neppure di provocare simili danni ai figli! Le persone che litigano creando un ambiente ostile in famiglia, spesso sono così accecate dalla rabbia e dalla voglia di rivalsa da non accorgersi dei danni collaterali che provocano ai loro figli. Tenzialmente i genitori prestano molta più attenzione alle necessità materiali e troppe volte cercano di colmare le mancanze affettive o temporali offrendo ai figli beni materiali inutili. Una malattia fisica viene individuata e curata appena si manifesta, il malessere dell'anima è sempre più difficile da notare anche nelle persone che ci stanno più vicine, specialmente se si tratta di bambini o ancor più di adolescenti.

Sottovalutare in maniera volontaria o meno l'importanza della stabilità e affettività all'interno delle pareti domestiche, della necessaria presenza di entrambi i genitori nelle esperienze di crescita dei bambini, apre la porta a una serie di conseguenze che si manifestano in diverse forme più o meno riconoscibili, fino a raggiungere livelli così gravi da compromettere l'intera esistenza proprio di chi ci sta più a cuore. Se pensiamo a quante volte ascoltiamo fatti di cronaca in cui sono protagonisti ragazzi gio-

vani e giovanissimi: reati commessi da minorenni non solo per necessità economiche, ma anche per reazione rispetto all'ambiente familiare e/o sociale in cui vivono. La presenza non solo fisica dei genitori è sicuramente il veicolo più efficace per la prevenzione dei “falsi” miti che accecano le nuove generazioni trasportandole in vortici di violenza e prevaricazione, all'uso di sostanze stupefacenti, alcool ... a cui la società risponde il più delle volte con rassegnazione e conseguente emarginazione. Ghettizzare non è certo la soluzione, ma neppure i trattamenti farmacologici così diffusi negli USA e che stanno prendendo piega anche da noi.

I pericoli e le difficoltà per coloro che si avviano verso un percorso di indipendenza, sono sempre maggiori, anche nei contesti dove si dovrebbe trovare protezione e tutela, come ad esempio nella scuola, in cui troppo spesso vediamo accadere episodi di una gravità sconcertante. Partendo da uno dei tanti mali che stanno logorando le nuove generazioni, il triste fenomeno del “bullismo” sempre più in crescita sotto diverse e preoccupanti forme verbali, psicologiche, fisiche e informatiche, dobbiamo necessariamente renderci conto che la famiglia è il primo luogo dove lavorare per arginare queste piaghe sociali. E' giusto chiedere a gran voce aiuto e tutela alle istituzioni, ma al tempo stesso siamo tutti obbligati moralmente a dare il nostro personale contributo e, più di tutti lo sono i genitori con l'inevitabile compito di partecipare alla formazione della società futura. Bisogna aprirsi rispetto a un diverso modo di risolvere i problemi, mettendo in

secondo piano se stessi e pensando realmente all'interesse dei figli specialmente se piccoli o comunque non ancora maggiorenni.

Nel panorama legislativo italiano, si è cercato di ottenere concretamente la collaborazione tra i genitori nella gestione dei figli, solo dal 2006, anno in cui finalmente è stato introdotto “l'affido condiviso” sostituendolo al precedente, nonchè deleterio “affido esclusivo” a un solo genitore dei figli minori in caso di separazione. Senza entrare nel merito di approfondimenti legislativi, mi preme evidenziare i due aspetti fondamentali perseguiti da questa importantissima riforma:

- la bi-genitorialità che protegge il diritto dei minori a mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori e le famiglie degli stessi;
- la pari potestà genitoriale che permette ai genitori di avere gli stessi diritti e poteri sui figli.

Tuttavia, l'affido condiviso viene spesso applicato solo legalmente, in quanto purtroppo accade che le parti non mettano in pratica ciò che gli è stato imposto dalla sentenza. La Mediazione Familiare in questi casi si rivela l'unico strumento in grado di mettere entrambi i genitori nelle condizioni di poter svolgere un ruolo attivo nella gestione dell'affido condiviso. Nella famiglia separata, il legame genitoriale resta pur non essendoci più quello coniugale. E' proprio all'interno di questa struttura familiare trasformata che agisce la Mediazione, permettendo la continuità delle relazioni in maniera diversa e rinnovata.

La Mediazione guida le parti in un percorso di comprensione reciproca strutturato, questo lavoro che la coppia

svolge guidata da un professionista della materia, può essere sintetizzato in cinque ambiti fondamentali:

1. ambito genitoriale, che permette di suddividere i rapporti tra figli e genitori in maniera equa e costante nel tempo;
2. ambito filiale/familiare, ossia il mantenimento delle frequentazioni dei bambini con le famiglie di origine (nonni, zii, cugini) e di conseguenza la salvaguardia delle rispettive storie familiari;
3. ambito coniugale, in cui si accompagnano gli ex-coniugi nell'elaborazione della fine del loro rapporto di coppia e nella ricostruzione dei confini familiari;
4. ambito relazionale, sostegno nella comunicazione della separazione ai figli ed eventualmente anche al resto della famiglia;
5. ambito pratico/materiale, supporto nella formulazione di un accordo condiviso circa le spese, le proprietà ed eventuali clausole.

La mediazione può allo stesso modo svolgersi all'interno di una coppia consapevole di essere in crisi ma ancora confusa rispetto a come procedere, ma che non sente il bisogno di una terapia familiare. Si sente il bisogno del supporto di una figura equa e competente che possa gestire il conflitto senza influenzarlo. Il mediatore in questo caso sostiene la coppia permettendo ad entrambe le parti un confronto alla pari che in alcuni casi può sfociare anche nella decisione di riprovare a stare insieme.

Mantenendo neutralità senza influenzare nessuna decisione, nella fase preliminare, il mediatore lavora sulla ristrutturazione della comunicazione, sul ridimensionamento del conflitto e sulla relazione andando a porre le basi di una comprensio-

ne reciproca fondamentale sia che si scelga la separazione che si voglia dare un'altra possibilità al rapporto di coppia con le consapevolezze acquisite. La Mediazione è quindi una modalità di gestione positiva del conflitto che, utilizzando in modo costruttivo riesce a sfruttare l'energia scaturita da esso per aiutare le parti a comprendere il punto di vista dell'altro. In questo modo il conflitto si trasforma in opportunità per acquisire un nuovo equilibrio che viene trovato aprendo le proprie posizioni verso un ascolto reciproco. La Mediazione sostituisce la collaborazione al litigio offrendo alle parti gli strumenti per trovare nuove soluzioni consapevoli e condivise ai problemi, permettendo così la salvaguardia del benessere di tutti coloro che sono coinvolti, direttamente e indirettamente. Ecco dunque come tutelare la salubrità dell'ambiente familiare e di conseguenza i figli che in esso si formano. La speranza di ogni mediatore familiare è che tutti i genitori conoscano questo importante strumento e lo utilizzino senza la paura di essere aiutati ed accompagnati!

Il mediatore familiare si fa portatore di una filosofia delle relazioni familiari, che permette di affrontare la rottura della coppia portando fuori dal conflitto le proprie risorse genitoriali che ogni madre e ogni padre può e deve ritrovare dentro se stesso.

Questo risultato non è solo un beneficio per il singolo nucleo familiare ricostituito, ma per l'intera società che avrà acquisito persone consapevoli della forza della risoluzione alternativa dei conflitti e di come essa può essere importante non solo per la serenità propria

e dei propri cari, ma per l'apertura verso una nuova e al tempo stesso antichissima visione della convivenza tra tutti gli individui.



Enza Palazzo

L'ANIMA DI UN'INNAMORATA PUCCINI E MADAMA BUTTERFLY. IL DRAMMA FEMMINILE CHE L'AUTORE HA PIÙ AMATO

Latronico (PZ) Giacomo Puccini (Lucania, 1858 – Bruxelles, 1924) indimenticabile operista italiano del '900 amò Madame Butterfly più di ogni sua altra opera, così come egli si sentì particolarmente vicino alla protagonista della stessa, la deliziosa creatura femminile il cui vero nome è Cho Chosan, sintesi perfetta della fanciulla innamorata che, nel corso dei tre atti, conosce, vive e subisce una profonda crescita psicologica. Puccini era assolutamente convinto della valenza propria del soggetto esotico e dal potenziale espressivo della geisha sedotta, abbandonata e suicida. Egli si gettò a capofitto nella sua nuova creazione, e per musicarla studiò minuziosamente non solo le musiche ma anche gli usi e i costumi del Giappone; per fare ciò si avvale della collaborazione di Sada Yakkō (una famosa attrice) e della moglie dell'ambasciatore giapponese in Italia. La predilezione dell'autore nei confronti di tale opera non mutò neppure nonostante il

totale insuccesso che essa ricevette alla prima rappresentazione, avvenuta nell'ormai lontano 17 febbraio del 1904, alla Scala di Milano. Il pubblico apparve annoiato dall'eccessiva lunghezza e soprattutto impreparato a capire ed apprezzare la profondità psicologica, senz'altro poco spettacolare, insita fra le note e le parole della difficile partitura. Sembra addirittura che molti presenti uscissero dal teatro a suon di "grugniti, boati, muggiti, risa, barriti, sghignazzate"; a pensarci oggi è quasi difficile credere che ciò sia potuto accadere. Tuttavia, passarono solo tre mesi e Puccini riuscì a condurla al successo in occasione della rappresentazione presso il Teatro Grande di Brescia, dopo averne apportato qualche marginale modifica. Al centro della triste storia d'amore, scritta sapientemente da Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, troviamo un soggetto intimo, una ragazza profondamente innamorata, inserita in un paesaggio esotico, un Giappone fatto di geishe, di dignitari ma anche di gente semplice che Puccini traduce in musica con estrema abilità, arricchendo la timbrica orchestrale con l'inserimento di strumenti "nuovi": il gong, le campane, le arpe, i legni. Oltre a ciò, appaiono assolutamente interessanti le continue citazioni da canti giapponesi originali che Puccini armonizza con leggerezza modale e con il frequentissimo utilizzo della scala pentatonica, caratteristica questa che rende riconoscibile al primo impatto la musica pucciniana. Già dall'ascolto delle prime battute ci accorgiamo che per capire e apprezzare quest'opera dobbiamo chiudere gli occhi e lasciarci tra-

sportare dalla corrente di suoni che ci porterà in un ambiente lontano, esotico, denso di innumerevoli profumi e colori, all'interno del quale incontreremo diversi personaggi, tra cui lei, Cho Cho-san, la bellissima, sfortunatissima Madame Butterfly segnata da un triste destino. Come dicevo, la protagonista vive una crescita psicologica facilmente rilevabile dall'inizio del primo atto alla fine del terzo; da quando cioè, ancora geisha bambina, Butterfly è felice di sposarsi con l'affascinante tenente Pinkerton, ignara di ciò che l'aspetta, fino all'abbandono di lui, alla vana attesa di un improbabile ritorno e alla conclusiva, fatale consapevolezza che il cinico e crudele marito si è risposato con un'americana e vuole riprendersi il figlio. Tutti questi motivi si dipanano attraverso lo svolgersi dei tre atti e noi non possiamo non rimanere emozionalmente colpiti dal succedersi degli eventi. Puccini è sempre accanto alla sua figura femminile, la studia con attenzione massima, riuscendone a riprodurre, attraverso arie e melodie indimenticabili, ogni minimo sentimento. È come se la accompagnasse per mano a vivere la sua triste storia: dal gioioso inizio, alla drammatica, inesorabile fine. Butterfly non resiste a tanto dolore, all'idea di aver perso non solo il marito ma addirittura di dover rinunciare all'amato figlioletto e decide altresì di compiere l'atto estremo, quello di togliersi la vita e Puccini, ancora una volta, con la musica accompagna la sventurata fanciulla. Il suicidio ci viene presentato con un canto che non ha più nulla del bamboleggiare iniziale ma che, al contrario, presenta molte

caratteristiche riscontrabili in Tosca. Ho utilizzato la forma verbale bamboleggiare volutamente, poiché molto cara all'autore che se ne serve per indicare la piccola Cho Chosan la quale, ancora bambina e immersa nel suo mondo di sogni e di bambole, si innamora del bellissimo tenente americano. Cho Cho-san è l'eroina che si consuma nell'intimità e nella struggente attesa di una realtà che non si realizzerà mai. Questo modello di donna lo ritroveremo nella serva Liù della Turandot. Puccini vuole focalizzare il dramma sulla protagonista, costruendo appositamente per lei una parte vocale crudele e spietata, proprio come la fine che farà. A testimonianza del fatto che questa Tragedia giapponese, così come viene definita nello spartito e nel libretto, sia ancora oggi un'opera molto amata e apprezzata dal pubblico che si commuove nel partecipare emotivamente alla triste storia della giovane protagonista e che volentieri si lascia trasportare

dall'immediatezza struggente della musica di Giacomo Puccini. Certo, è lecito pensare che un'opera così delicata, intima, costellata da momenti sussurrati e quasi silenziosi possa rischiare di perdersi nella maestosità dell'opera stessa. D'altronde è impossibile rimanere indifferenti alla musica di Giacomo Puccini: alle sue linee melodiche semplici, immediate, così come a quel suo particolarissimo utilizzo dell'orchestra, ricca di timbriche nuove e originali che si fondono con il contesto e che accompagnano costantemente lo svolgimento dell'opera; così come è altrettanto impossibile rimanere indifferenti alla bellezza della storia, alla musica, ai costumi, alle coreografie, a Madame Butterfly, una luce ancora più splendente che probabilmente non si affievolirà mai.



Mauro G.A.



ANNUNCIO

Ente di Formazione accreditato presso la Regione Basilicata in collaborazione con Istituto di Vigilanza Privata in possesso anche di Licenza del Tipo "C", organizzano un corso di Formazione abilitante per **"Addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi (ex "buttafuori")"**.

Il corso di 90 ore, rivolto ad entrambi i sessi, ai sensi delle leggi 903/77 e 125/91, e a persone di tutte le età e tutte le nazionalità, ai sensi dei decreti legislativi 215/03 e 216/03, mira a formare figure professionali riconosciute e normate dal D.M. del 6 ottobre 2009, fornendo tutti gli attestati indispensabili per legge per svolgere la professione di addetto ai servizi di controllo.

Per info 342/7755807

PIZZOCCHERI LUCANI

Castrovillari (CS)

Ingredienti per 4 persone:

- Farina di grano saraceno 400gr
- Farina "0" macinato a pietra 100gr
- Acqua tiepida 50°C 290gr
- Sale q.b.
- Condimento:
- Burro 80gr
- Caciocavallo podolico della Basilicata 180gr
- Pecorino di Moliterno grattugiato 50gr
- Patate del Pollino 240gr
- Aglio 2 spicchi
- Verza 250gr

PROCEDIMENTO

Preparate i pizzoccheri, versando in una ciotola le due farine nelle dosi indicate, mescolate e aggiungete l'acqua alla temperatura di 50°C. Questo farà in modo che gli amidi del grano saraceno si amalgamano con più facilità.

Iniziate ad impastare a mano, successivamente trasferite il tutto su una spianatoia leggermente infarinata (farina di grano saraceno); lavorate l'impasto in maniera energica per circa 15/20 minuti, in modo da favorire la fermentazione alla pasta trasmessa dal calore delle mani.

Una volta finito di impastare formate un panetto, di cui la consistenza dovrà essere setosa ma non troppo morbida. Avvolgete il panetto

nella pellicola o in un sacchetto gelo e lasciate riposare per circa 15



minuti.

Trascorso il tempo di riposo prendete il panetto e con poca farina di grano saraceno iniziate a stendere l'impasto con il mattarello ottenendo un disco di circa 2-3mm di spessore.

Rifilate i bordi per pareggiare il disco ottenendo ricavando un rettangolo, infarinare leggermente la superficie e tagliate con un coltello ben affilato delle strisce di circa 7 cm di larghezza.

Sovrapponete 3 strisce una sopra l'altra e iniziate a tagliare altre strisce dal lato opposto quello più corto, a modo di fettucce dallo spessore di circa 1cm.

Successivamente iniziate a dedicarvi al condimento. Mettete sul fuoco una pentola con abbondante acqua e portate ad ebollizione.

Nel frattempo pulite la

verza, dividetela a metà privandola della parte coriacea e tagliatela pri-

ma a strisce e poi a cubetti.

Quando l'acqua bolle, salate e aggiungete le patate tagliate a cubetti, fate cuocere per circa 3 minuti, aggiungete la verza e dopo 4 minuti versate anche i pizzoccheri. E' molto importante cuocere tutto insieme in modo da non far perdere il sapore e le sostanze nutritive delle verdure.

Fate cuocere il tutto per circa 5 minuti. Nel frattempo rosolate i due spicchi d'aglio con del burro, scolate i pizzoccheri con le verdure e uniteli al burro insaporito; aggiungete il caciocavallo ed il pecorino, amalgamate fino a scioglimento dei latticini, regolate di sale e pepe.

Potete comporre il piatto come nella foto in una foglia di verza con fiori commestibili e cubi di patate lesse.

Servite ben caldo e Buon appetito!!!



Luca Pace
Chef

BRIOCHE CON NOCCIOLE E CREMA DI NOCCIOLE

Cava de' Tirreni (SA)

Ciao, grazie per esser qui a leggere una mia nuova ricetta! Spero tanto vi piaccia!

Ingredienti

- 150 g. di lievito madre o 15 g. di lievito di birra
- 500 g. di farina (metà 00 e metà manitoba)
- 200 g. di latte intero
- 90 g. di burro
- 90 g. di zucchero
- 2 cucchiaini di miele di acacia
- 1 uovo intero e 1 tuorlo
- un pizzico di sale
- 1 bacca di vaniglia
- per la farcitura
- 400 g. di crema di noccioline (nel mio caso bigusto)
- 200 g. di nocciole tostate e ridotte in granella

Procedimento

1. La sera prima rinfreschiamo il nostro lievito madre. Al mattino ne preleviamo 150 g. e lo scioglieremo nel latte tiepido, in cui avremo aggiunto e sciolto metà dello



zucchero e il miele. Se invece useremo il lievito di birra, faremo una biga, sciogliendo il lievito nel latte appena tiepido, sempre insieme allo zucchero e al miele e 100 g. della farina. Faremo lievitare fino al raddoppio.

2. Nella planetaria o in una ciotola se impasteremo a mano, mescoliamo le uova col restante zucchero, uniremo poi

umido. Lasciamo lievitare fino al raddoppio. Ci vorranno almeno 4 o 5 ore, si sa che con il lievito madre i tempi di lievitazione sono molto più lunghi.

4. Su una spianatoia stendiamo l'impasto in un rettangolo con uno spessore di circa mezzo cm, spalmiamo sopra la crema di noccioline e cospargiamo con le nocciole tritate. 5. Arrotoliamo su se



la farina, il nostro lievito madre o la biga, lasciare che l'impasto raggiunga la prima incordatura

3. Sempre impastando aggiungeremo il burro morbido e a piccoli pezzi gradualmente, i semi della bacca di vaniglia, e per ultimo il sale. Continuiamo ad impastare fino ad incordare, ci vorranno almeno dieci minuti con la planetaria ed una buona mezz'ora a mano. L'impasto dovrà essere liscio, setoso e non dovrà essere più appiccicoso. Disponiamolo in una terrina, leggermente imburata e copriamo con un canovaccio

stesso e avvolgiamo a spirale a formare una sorta di chiocciola

6. Poniamo sulla teglia foderata di carta forno e inforniamo in forno già caldo a 170°

7. Cuocere per una trentina di minuti e se colora in fretta coprire come sempre con carta stagnola

8. Guarnire con zucchero a velo e servire tiepido. Provatela! Un abbraccio e alla prossima.



Antonella Donadio
Pasticciera

LA MEDICINA ESTETICA ALL'AVANGUARDIA

(Benessere e bellezza sono gli obiettivi della moderna medicina estetica)

Venerdì 16 e sabato 17 Febbraio (orario 9.00-20.00), c/o lo studio di Tito Scalo, il dr.

Giovanni Benfenati, di "Bologna", ha pluriennale esperienza nel campo della medicina estetica,

laserterapia, laserchirurgia, è docente al Master in medicina estetica dell'Università di Parma. In

questa occasione saranno proposte condizioni particolarmente favorevoli per i più moderni ed efficaci

trattamenti, quali filler, botulino, fili di sospensione, epilazione laser. Inoltre sarà possibile avere una

visita di consulenza gratuita.

Prenotazioni e informazioni al 345.90.45.838

mail giovanni.benfenati@tiscali.it

Ci troverai a Tito Scalo,

c/o il Centro Agorà,

adiacente



BioDREN FORTE

Codice EAN/MINSAN: 971248366

Integratore alimentare fluido, utile al naturale equilibrio del peso corporeo ed al fisiologico drenaggio dei liquidi.



Indicazioni:

- *Utile nel trattamento di edemi e "ritenzione idrica;"*
- *Utile in caso di "cellulite, gonfiore sottocutaneo" e difficoltà a smaltire le tossine;*
- *Svolge un azione "diuretica e depurativa" a livello del fegato.*

Caratteristiche:

Gusto pesca.

*** Senza coloranti artificiali e ogm.**

*** In vendita c/o Farmacie, Parafarmacie ed Erboristerie**

Tutti i componenti del prodotto sono coltivati con metodi di agricoltura integrata, e ,salvo eccezioni, vengono impiegate piante coltivate nell'area del **Parco Nazionale del Pollino**.

Componenti:

Betulla (*Betulla pendula* Roth) foglia, **Ortosiphon** (*Ortosiphon stamineus* Benth) foglia, **Gramigna** (*Agropyrum repens* Beauvois) rizoma, **Equiseto** (*Equisetum arvense* L.) erba, **Mais** (*Zea mays* L.) stigma, **Vite rossa** (*Vitis vinifera* L.) foglia, **Uva ursina** (*Arctostaphylos uva-ursi* Sprengel) foglia, **Ortica** (*Urtica dioica* L.) foglia, **Ribes nero** (*Ribes Nigrum* L.) foglia, **Asparago** (*Asparagus officinalis* L.) radice, **Karkadè** (*Hibiscus sabdariffa* L.) fiore, **Finocchio** (*Foeniculum vulgare* var. dulce Miller) frutto, **Angelica** (*Angelica archangelica* L.) radice, **Parietaria** (*Parietaria officinalis* L.) erba.

Formato:

Flacone in vetro farmaceutico ambrato da 500 ml (fino a 30 giorni di trattamento).



PRE WIFI INTERNET OVUNQUE

Tel. 0971 471430 Cell.331 2066016 Web: www.prewifi.it

NOVITÀ
LA PRE WIFI
TI CONNETTE ANCHE IN
FIBRA*
IN TUTTA ITALIA
A PARTIRE DA
€ 24,90 AL MESE

internet e telefonate
illimitate

*aree servite



SEDE OPERATIVA
POTENZA VIA DEL GALLITELLO, 271

*** IROCCHI HOTEL



Suite Brienza



Castelmezzano



Pollino



Maratea

Centro Commerciale Agorà

C.da Santa Loja, Tito scalo - Potenza

Tel: 0971.651029 | Cell: 393.3314296 | E-mail: info@irocchihotel.com

www.irocchihotel.com